INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Stª Teresa, 13, pº 1º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 85
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Impressioni straniere

I giornali esteri cominciano ad occuparsi delle disposizioni che si manifestano in Italia nella questione delle alleanze, messe all'ordine del giorno dai colloqui di Kissingen, dal convegno di Gastein e dal prossimo scadere del patto della triplice alleanza.

Il *Nord*, giornale della Cancelleria russa, che si stampa settimanalmente a Bruxelles, nota, con una compiacenza facile a comprendersi, una forse poco giustificata dai fatti, che in Italia « il rinnovamento dell'alleanza coll'Austria e l'Ungheria è lungi dall'incontrare una soddisfazione unanime. » E soggiunge, sulla fede d'una corrispondenza da Roma alla *National Zeitung* di Berlino, che le disposizioni che a questo riguardo manifestano i diversi partiti italiani « paiono più ostili che favorevoli ad una unione coi due imperi del centro, implicante *impegni positivi*. »

In altri termini, secondo il *Nord*, l'Italia si assegna all'alleanza colle Potenze centrali finchè essa non ha altro scopo che quello del mantenimento della pace ma rifugge dal prendere impegni per ogni altra eventualità.

Del resto, la corrispondenza della *National Zeitung*, foglio liberale (del quale però si serve la Cancelleria tedesca pei suoi bisogni d'esso e per persuadere una importante frazione del popolo tedesco), merita di essere conosciuta, affinchè si sappia come è descritto all'estero l'ambiente italiano, e si abbia una spiegazione di quella strana diffidenza che si ha all'estero verso di noi.

Il corrispondente del foglio berlinese scrive quanto segue:

« Per quanto desiderosi siano gli elementi conservatori e reazionari in Italia di veder formarsi una stretta unione colla Germania e coll'Austria, — ed essi lo desiderano per motivi di politica interna, perchè si vedono un mezzo di serrare al potere, — essi hanno tuttavia una specie di terrore per una subordinazione cieca alla politica del principe di Bismarck, di cui sono ignoti i fini ultimi, e, se dipendesse da essi, preferirebbero seguire, secondo la divisa di Visconti-Venosta — *indipendenti sempre, isolati mai* — una politica di mano libera che permettesse loro di far valere la neutralità d'Italia il più possibile.

« Quanto ai radicali, monarchici o repubblicani, va da sè che non nutrono altro che antipatia per una alleanza fra la Germania e l'Austria, da una parte per timore dell'effetto reazionario che potrebbe esercitare sulla politica interna, dall'altra parte a motivo delle loro simpatie dottrinarie per la Repubblica francese, e inoltre a causa del fatto che appena trattasi d'una unione più intima coll'Austria, si vede rialzarsi l'odio secolare, che non si è mai calmato se non momentaneamente, contro la monarchia degli Asburgo.

« In presenza di queste correnti contraddittorie, il Governo italiano, se vuol seguire una politica estera risoluta, ha una situazione difficile. La posizione che ha avuto l'Italia, rispetto all'alleanza austro-tedesca, è stata voluta senza simpatia, ma anche senza timori troppo vivi. Se si trattasse ora di formare nuove relazioni, nettamente definite, implicanti grandi doveri e grandi pericoli, l'atteggiamento dei diversi partiti italiani rispetto a questo programma diventerebbe essenzialmente differente, ed è impossibile prevedere se la perizia parlamentare di Depretis e l'abilità diplomatica del conte Di Robilant basterebbero a rendere una tale prospettiva accettabile al Paese. »

***

La descrizione dell'ambiente italiano quale ce la fornisce il corrispondente della *National Zeitung* non è troppo imperfetta. L'unione dell'Italia alle Potenze centrali non fu finora che una specie di *mariage de raison*, e quand'anche questo legame avesse a farsi più stretto, avrebbe pur sempre soltanto lo stesso carattere, quello di una unione di convenienza. — La convenienza fu finora il mantenimento della pace e la sicurezza di non aver a temere alcuna aggressione dai nostri vicini. Questa convenienza perdura tuttora, e perciò si comprenderebbe il rinnovamento dell'alleanza perchè fosse sulle basi antiche. Ma se cambiassero le basi e lo scopo dell'alleanza non fosse più il mantenimento dello *statu quo* e del presente equilibrio continentale e marittimo, gli Italiani non darebbero la loro adesione a questa alleanza senza che fossero in modo più esteso assicurate le loro convenienze, e la tutela dei loro più legittimi e più naturali interessi politici. Gli è perciò che, come ben dice la *National Zeitung* « se si tratterà di formare *nuove relazioni, nettamente definite*, implicanti grandi doveri e grandi pericoli, » i liberali dei vari partiti politici non tacerebbero che alla condizione che fosse da attendersi una soddisfazione alle aspirazioni nazionali, aspirazioni sulle quali è inutile ormai spiegarsi, perchè tutti le conoscono.

L'opinione pubblica non fu già troppo soddisfatta del modo con cui, in omaggio alla politica austriaca, il conte Di Robilant trattò la questione bulgara. Lo fu anche meno dello eccesso di zelo impiegato contro la Grecia fino a proporre che non si dessero al Governo ellenico che ventiquattro o quarantott'ore di tempo per sottomettersi alla volontà delle Potenze. Tuttavia tollerò tutto ciò in grazia delle scope che il conte Di Robilant si era prefisse: il mantenimento della pace europea.

Ma quando questo grande scopo venisse a mancare; quando per iniziativa ed opera d'altri si venisse a guerra, l'Italia desidera che il nostro Governo abbia libertà d'azione; che questa azione non abbia più ad esercitarsi ai pericoli che aspirano anch'essi, come fummo noi, alla indipendenza ed all'unione, e nel tempo stesso provveda a dare un definitivo assetto politico all'Italia tanto sul continente che sui mari.

A semplice avviso e richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

La salute del Papa.

Il corrispondente romano del *Temps* telegrafa, in data del giorno 8, al suo giornale:

« Sono andato al Vaticano per accertarmi delle notizie circa la malattia del Papa. A quanto apprasi da parecchi personaggi dal circolo degli intimi di Leone XIII, tali notizie non hanno alcun fondamento. Il Papa è stato a passeggiare, ieri dopo mezzodì, nel giardino del Vaticano, malgrado il caldo accasciante (33 gradi Réaumur). Rientrato ne' suoi appartamenti, ha mangiato con buon appetito; il suo pranzo è sempre lo stesso, e sempre semplicissimo: una minestra, una costoletta ai ferri molto sottile, un frutto e una mezza bottiglia di vino nero. Più tardi il Papa ha lavorato fino alle dieci, esaminando i documenti diplomatici che gli erano stati consegnati ieri dal cardinal Jacobini prima di partire per Gozzano.

« Stamane il Papa s'è alzato, come è suo costume, di buon'ora; e alle otto aveva già detto la messa nella sua cappella particolare. Nel momento in cui io mi trovavo in Vaticano mi dissero che Leone XIII era in colloquio con due cardinali.

« Pensando che al Vaticano si sarebbe potuto cercare di nascondere una eventuale malattia del Santo Padre, sono andato dal dottor Ceccarelli, medico particolare di Leone XIII, che aveva già interrogato, or è qualche mese, sullo stesso soggetto della salute del Papa.

« Il dottor Ceccarelli abita al terzo piano del palazzo Salviati, sul Corso, ma il suo alloggio ora è chiuso. Il medico del Papa è in campagna e non viene a Roma che una o due volte alla settimana, il poco inquietudine gli inspira la salute del Papa. Egli non è venuto in città da tre giorni.

« Sapendo che il Governo italiano ha organizzato un servizio d'informazioni al Vaticano al fine di essere prevenuto immediatamente d'ogni evento onde poter prendere le necessarie misure d'ordine per un Conclave eventuale, sono andato alla Prefettura per conoscere la verità. Vi posso pertanto assicurare formalmente che nelle ultime relazioni presentate al prefetto non è segnalato nulla di anormale riguardo a Leone XIII e alla sua salute. »

NOTE LIVORNESI.

La Croce Verde — Alla Assise — All'Esposizione artistica — Gandolin *conferenziere.*

9 agosto.

(Cav. Pertica) — Qualche giornale si occupa della questione sorta in seno alla *Croce Verde*, associazione che eresse una squadra di coraggiosi giovani livornesi nelle Puglie per soccorrere i colerosi di quei disgraziati paesi.

La questione è sorta perchè i bravi volontari hanno voluto terminare la quarantena più presto di quello che desiderava il signor sindaco.

D'altronde sarebbe stato pretendere troppo che quei sedici campioni della carità, dopo di essersi volontariamente sacrificati fuori, avessero dovuto rimanere per una quindicina di giorni rinchiusi in un lazzaretto, subire la quarantena non si impongono più — neppure dall'on. Morana.

Sono sufficienti i cinque giorni di contumacia a cui si sono assoggettati i reduci da Latiano, considerato che essi stettero per altri quattro o cinque giorni in altre città ed in viaggio.

E se la presidenza della *Croce Verde* si è oggi dimessa per disapprovare in un certo qual modo la risoluzione presa dalla squadra, ha fatto malissimo, perchè si è mostrata ingrata con quei giovani che, spinti da un santo sentimento umanitario, hanno arrischiato la propria vita ed hanno dato fama all'Associazione nascente.

E il contegno della presidenza della *Croce Verde* è spiacente moltissimo alla squadra, tanto che quattro componenti il corpo hanno già dato le loro dimissioni da soci, e questi sono i signori: cav. Antonio De Pitti-Ferrandi, Bonaldo Bonaldi, Oreste Fioretti e Augusto Castroni.

E mentre il *Secolo* pubblica un telegramma in cui assicura che la cittadinanza biasima l'azione della squadra, il invece essa pubblica che i giovani *crociferi* non abbiano fatto che il loro dovere.

***

L'altro giorno si è chiusa l'Assise con un processo per omicidio premeditato.

Ne era accusato certo Consani, ed era sostenuta la difesa dall'egregio avvocato Teodoro Astalli.

L'ottimo difensore, dopo una elaborata difesa piena di eloquenza e con quella eleganza che lo distingue, ottenne per il suo raccomandato la semplicissima pena di anni tre di carcere.

L'Astalli aveva, due giorni prima, difeso certo Camici, imputato di avere ucciso la propria amante e per ciò già condannato, in contumacia, all'ergastolo. L'ottimo difensore invece, con la sua dottrina, gli fece ottenere soli 7 anni di lavori forzati.

A queste cause, in questi giorni, hanno assistito parecchie signore; cosa rara per Livorno.

***

All'Esposizione artistica continuano le numerose visite dei forestieri.

L'altro ieri fu visitata anche dal ministro Magliani e dal ministro Bein.

Martedì sera vi sarà una conferenza sul tema: *I critici dell'arte*, conferenza che terrà quell'ingegno bizzarro che è *Gandolin*, il celebre *papazzettaio* — papazzettato, da una settimana, sui muri delle principali nostre contrade.

Tribunale militare di Torino.

Il sonno di un sergente.

Festa Lodovico, sergente nel 58° reggimento fanteria, il stanza in Tortona, studiava per essere ammesso alla Scuola di Modena e frequentava l'apposito corso del reggimento.

Insegnava l'italiano il sottotenente Giuseppe Ferrari, il quale era solito dare ai suoi allievi dei temi di componimento. Nello scorso gennaio ne dettò uno a il sottotenente dell'esercito italiano, » e gli allievi, per farsi onore, com'è naturale, fiorirono nella falsariga della disciplina, prendendosi guardia di manifestare la propria fede.

Uno di essi, il Festa, credette di poter scherzare col fuoco e si prese la libertà di scrivere ciò che pensava, e con uno stile da settimana santa incominciò il suo tema così: « Allorchè un *raggio di umanità* verso il tuo simile subentra tanto in te da farti passare che sei immortale e che cominci, attratto da sentimenti fraterni, ad usare le tue bontà, *allora la tua male anche per te*, ti sodi rimbrottare ad ogni momento, » Sergente, alla dà troppa confidenza agli inferiori; ella corpo, ecc., ecc. » E a poco a poco, modificando stile e dando sfogo a quanto, a ragione od a torto, gli passava nell'animo, continuò: « Vuol vivere tranquillo? Fa l'ignorante, » ed allora ai vedrai i superiori giulivi, perchè ragionando tra di loro diranno: Ecco, finalmente abbiamo un uomo più carnefice che umano. » E via di questo passo sino alla fine.

Letto il tema ai suoi compagni prima di presentarlo ed essi gli dissero se era matto e lo esortarono a non presentarlo; ma egli con la massima ingenuità rispose che non voleva più buscarsi altre punizioni disciplinari non presentando il compito come altre volte; l'avrebbe presentato e avrebbero riso della faccia che avrebbe fatto il professore.

Come si vede, nelle intenzioni del nostro letterato non si trattava che di uno scherzo, come mandare la mosca con le code di carta verso il banco del pedagogo, col buon proposito che gli si facciano sul naso per ridere di gusto.

Ma questa volta il discepolo fece i conti senza il professore, il quale fece rapporto.

Iniziatosi procedimento per reato d'insubordinazione con insulti per iscritto a superiori, venne giudicato dal Tribunale militare di Alessandria e condannato ad un anno di reclusione.

Quella prima sentenza, dietro ricorso della difesa, venne cassata dal Tribunale supremo di Roma, il quale rinviò la causa davanti al Tribunale militare di Torino, che la discusse ieri.

I superiori citati come testimoni deposero concordemente essere convinti che l'imputato aveva agito senza proposito doloso, ma solo così per ragazzata.

Ma il Tribunale non tenne per buona questa ragione, e per tracciargli per un'altra volta la vera norma della rettorica militare così bene avviata nell'esercito e nella letteratura italiana, lo condannò ad un anno di reclusione militare.

Presidente, maggiore Vaschetti; P. M., Torre; difensore, avv. Persi d'Alessandria.

Mancanto alla chiamata.

Geo Michele, di Barbania, era imputato di mancanza alla chiamata.

Dopo aver prestato servizio nell'11° reggimento cavalleria (Foggia) in qualità di trombettiere, finito il suo tempo, nell'ottobre del 1885 se ne andò in America, munito però del suo bravo nulla osta del Comando del Distretto di Torino.

Nel 1° ottobre del 1882 venne chiamato in classe ed egli non ne ebbe notizia e non si presentò. Fu ritenuto mancante alla chiamata.

Quando lo seppe, tornò in Italia e si costituì.

Mandato ieri a giudizio, però che non aveva avuto notizia della chiamata e il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

Difensore avv. Antonio Rolle.

Il ministro Ricotti a Milano.

Il ministro della guerra, on. Ricotti, è stato l'altro ieri di passaggio per Milano, come ce lo segnalano i giornali di quella città.

Giunse alle 7,41 pom. da Lugano e alla stazione c'erano ad attenderlo il generale di Biandrà, comandante quella Divisione, e il colonnello dei carabinieri, conte Avogadro.

Si intrattenne col generale Biandrà, lasciata al quale si recò al *buffet* della stazione, partendo poco dopo per Roma.

Un altro caso sospetto a Milano.

Oltre al caso di colera di cui fosse vittima il signor Bellezza, un altro caso sospetto si è avuto a Milano.

In via Cesare da Sesto, n. 1, 2° piano, l'altro ieri, certa Ricardi Colomba, d'anni 28, proveniente dalla Lomellina, venne colpita da grave malore, che i medici ritennero colera asiatico.

Furono prese, con ogni sollecitudine, dalla Commissione sanitaria e dal Municipio, tutte le misure atte ad estinguere il fomite d'infezione. La Ricardi è morta a domicilio.

Ancora la morte del generale Pinelli.

Nuovi particolari possiamo dare circa il suicidio del generale Pinelli che tanto commosse il pubblico.

La salma del povero Pinelli venne trasportata l'altra notte in un carro tirato da quattro cavalli dall'*Albergo del Biscione* all'Ospedale militare.

Ieri mattina poi alle 4, in seguito a concerti fra il Comando della divisione ed il Municipio, in carro di terza classe prima categoria, dall'Ospedale la salma veniva condotta al Cimitero maggiore. Unica comitiva era una compagnia dell'87 reggimento fanteria.

La salma venne collocata nella sala mortuaria in attesa delle deliberazioni che saranno prese dalla famiglia dell'estinto.

Delle lettere lasciate dal suicida e premesse dal giudice istruttore cav. Rossi — accenno appena avvenuto il fatto — all'autorità giudiziaria, una è indirizzata alla moglie; un'altra al colonnello Massimbene del 67° reggimento il quale prese il comando della brigata, lasciato dal generale; una terza ad una signora di Parma, e la quarta ad un ingegnere civile, pure fuori di Milano.

Una quinta lettera era diretta al Comando militare. In questa era un poscritto col quale il suicida pregava che tutte quelle lettere venissero recapitate col mezzo del procuratore del re.

Il generale non portava seco se non quanto abbisognavagli per disbrigare la sua esistenza.

Gli fu trovato indosso il libretto della ferrovia portante il suo ritratto.

In un comparto del portafogli del generale si trovò un involtino contenente frammenti di carta, ad uno scritto di tutto suo pugno che diceva:

« Questi frammenti appartengono alla cartuccia che mi ha colpito nel 1859 e che emisi in un accesso di tosse 18 anni dopo. »

Le cause che indussero il generale a togliersi la vita sono sempre un mistero.

***

Ed ora diamo un cenno di servizio del generale Pinelli.

Il generale Pinelli, occupava nell'esercito italiano un posto notevole.

Fu trentadue anni ufficiale dei bersaglieri. Il 23 marzo del 1848, lasciando gli studi d'ingegneria nella nativa Parma, venne ad arruolarsi a Milano nella colonna comandata da Luciano Manara.

Preso parte quale luogotenente al combattimento di Castelnuovo (Verona), nel quale rimase ferito, Appena guarito, si arruolò nuovamente nelle truppe volontarie che il Governo provvisorio parmense stava ordinando e con esse raggiunse l'esercito piemontese.

Il 6 maggio a Santa Lucia si fece molto onore ed ebbe una menzione onorevole al valore militare e la promozione a sergente.

Promosso sottotenente durante la campagna, entrò nel Corpo dei bersaglieri dell'esercito. Fece la campagna nel 1849 nel 3° battaglione e quella di Crimea nel 55.

Alla battaglia della Cernaia ebbe una seconda menzione onorevole.

Era ancora sottotenente nel 10° battaglione quando il 4 maggio 1859, cominciata appena la campagna contro gli Austriaci, fu colpito da una palla di carabina mentre faceva visita alle sentinelle avanzate lungo la riva del Po.

Il proiettile gli entrò nella cavità del torace. Fu salvo grazie alla sua robustissima costituzione fisica.

Promosso luogotenente in giugno, passò, in ottobre, nell'esercito dell'Italia centrale col grado di capitano, col quale poi rientrò nei bersaglieri dell'esercito nazionale il 10 aprile 1860. Comandava il 25° battaglione, appena formato, durante la campagna delle Marche e dell'Umbria, e lo condusse, il 26 di settembre, all'assalto delle lunette di Monte Pelito (Ancona).

Il battaglione fu menzionato onorevolmente; il Pinelli fu promosso maggiore per merito di guerra.

Rimasto in Calabria per quasi tre anni, vi combattè un'aspra e lunga guerra contro i briganti rimpiattati nelle macchie impenetrabili della Sila.

Trasferito al comando del 15° battaglione, fece con esso la campagna del 1866. Promosso tenente colonnello nel 6° reggimento, gli fu dato il comando dei sei battaglioni di bersaglieri addetti come riserva al Corpo d'esercito di Cadorna.

Fu uno dei primi ad entrare a Roma per la breccia di Porta Pia.

Col 1° gennaio 1871 ebbe il comando del 10° bersaglieri; nel 1873 quello del 6°, e fu promosso colonnello alla fine di quell'anno.

Lasciò i bersaglieri nel novembre del 1880, quando ebbe il grado di maggior-generale, comandante la brigata Palermo.

Coll'ultimo *Bollettino Militare* il generale Pinelli era stato promosso a comandante la divisione di Brescia.

Aveva 60 anni.

Ai Comuni e alle Provincie.

Il Ministero delle finanze calcola che finora siano rassegnati ai Comuni e alle Provincie d'Italia circa 30 milioni di fabbricati monastici.

Negli ultimi tempi queste cessioni furono poche e di tenue importanza.

Sulla destinazione alla vigilanza data a questo patrimonio non è più esercitata alcuna sorveglianza nè dall'Amministrazione, demaniale nè dal Fondo per il culto. La Commissione però ha manifestato il voto che le autorità, le quali presiedono alle Opere pie o alla pubblica istruzione, siano ammoniate di vigilare sull'uso a cui quelle proprietà sono addette.

È un giusto desiderio della Commissione di studiato che gli stabili suddetti e le loro rendite siano effettivamente destinati a scuole, ad asili infantili, a ricoveri di mendicità, ad ospedali o ad altri scopi simili di pubblica beneficenza od utilità dal legislatore espressamente voluti e non distratti ad altri usi o anche lasciati in abbandono, come vi è ragione a temere che avvenga in molti casi.

La peronospora nei grappoli.

Il professore Giovanni Briosi, direttore del Regio Laboratorio di botanica crittogamica in Pavia, ha trasmesso al Ministero di agricoltura un rapporto sulla comparsa della peronospora nei grappoli.

Scrive il professore Briosi da Pavia:

« In parecchi vigneti d'oltre Po ed in quelli di altre località, vicine o lontane, i grappoli dell'uva scompaiono, per così dire, a vista d'occhio. Gli acini da prima presentano chiazze livide, che rapidamente si allargano e mostrano come fossero ammuffiti. Il tessuto sottostante è ammorbidito e l'acino qualche volta scoppia ed infine secca e cade.

« Per qualche tempo la causa del male si sottrasse alle ricerche, ma ora siamo giunti a provare che questo guasto è pure un frutto della peronospora.

« Il malanno parassita, col suo micelio, ha invaso l'acino, a spese del quale si nutre, e siamo giunti a sorprendere le fruttificazioni proprie entro le cavità dell'ovario.

« Il probl ma della peronospora per tal modo si complica maggiormente perchè non vedesi come si possa facilmente raggiungere un nemico che va a produrre gli organi di moltiplicazione sino entro l'ovario.

« L'aggressione dei grappoli è più rapida e violenta che quella delle foglie; mai, qua da noi, la peronospora si era attaccata con tanta intensità e così precocemente agli acini dell'uva come in questo anno. Infatti, ove la peronospora si è manifestata nel modo sopra descritto, le foglie, anche se attaccate, sono in buono stato, ma l'uva è di già in gran parte andata; i grappoli sono più che dimezzati ed il raccolto, sin da ora, largamente decimato.

« Io ritengo quindi che nell'applicazione dei rimedi che si provano, i grappoli non debbano punto, come da taluni si consiglia, essere risparmiati; ma invece essi pare abbiano bisogno di venire largamente medicati. »

Le regate a Trieste.

Notizie sanitarie.

Trieste, 9 agosto.

(X.) — Favorita da un tempo magnifico, da un mare calmo come la superficie di un lago, ieri, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo alla riviera di Sant'Andrea la regata internazionale, in cui si cimentavano per la prima volta i nostri migliori canottieri appartenenti alle Società: *Operaia, Unione Ginnastica, Ausonia, Esperia, Stadion*, contro i canottieri delle Società germaniche: *Adria* e *Hansa*.

Come avevo preveduto nella precedente mia, la vittoria, con dispiacere di molti, toccò ai tedeschi. Per niente Bismarck non si attaggia a padrone del mondo! È inutile tentare d'indorare la pillola. La verità è che i canottieri tedeschi hanno riportato in quattro sopra cinque corse il primo premio. Riportarono il secondo premio i bravi canottieri dell'*Unione Ginnastica*, salutati con vivissimi applausi. Il successo dei tedeschi, del resto, era prevedibile. Le loro imbarcazioni non reggono al confronto con le imbarcazioni dei triestini. A questo bisognava pensarci prima di accettare la sfida e magari far venire da Londra o da Amburgo degli *scullers* di pari celerità. Inoltre i tedeschi vogano più calmi e più lungo, sono freddi calcolatori anche sotto l'azzurro purissimo del nostro cielo italiano. Essi, durante il primo chilometro di percorrenza, si lasciarono sorpassare di tre fino quattro lunghezze dai triestini, i quali si principio vogano in con una celerità sorprendente, facendo forza di braccia e di muscoli... ma i chilometri da percorrere erano *tre*, al secondo incominciarono a rallentare, mentre i tedeschi, sempre calmi, sempre eguali, sempre impassibili, guadagnarono il terreno perduto e finalmente nel terzo chilometro superarono le barche avversarie e arrivarono primi alla meta.

Alla festa marittaresca assistevano dieci piroscafi, noleggiati dalle varie associazioni e trecento tra barche e battelli. Sulla riviera di Sant'Andrea si può calcolare che c'era mezza Trieste. Una folla enorme, imponente, per una lunghezza di oltre 2000 metri. Le Società della tramvia e degli omnibus avevano messo a disposizione del pubblico anche i carrozzoni d'inverno.

I baracconi della ferrovia Herpelle vennero trasformati in birrario e trattorie. Alcuni birrai pasticcieri facevano il servizio di trattorie natanti. Verso il tramonto lo spettacolo che presentava il vallone di Muggia, illuminato come dai riflessi di un incendio, era grandioso. La regata terminò all'imbrunire ed allora tutte le barche s'illuminarono come per incanto a palloncini, fanali dei bengala e il ritorno nel porto seguì senza inconveniente, mentre la banda musicale dell'*Unione Ginnastica* con l'ora marcia chiudeva la festa.

Al prossimo anno la rivincita!

***

Il colera è stazionario. Ieri 8 casi e 3 morti, oggi 6 casi e 3 morti. Dall'Istria le notizie sono abbastanza soddisfacenti. La nostra popolazione ormai si è abituata a questi pochi casi giornalieri e non è quasi più impressionata. La festa di ieri ne è una valida prova.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10, ore 9,15 pom. — Si assicura che l'Italia, per dare la sua adesione al nuovo patto di alleanza colle Potenze centrali d'Europa, ha posto queste condizioni:

1° Che la rinnovazione dell'alleanza fra i tre Imperi non venga in alcun modo a turbare l'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo e nell'Adriatico;

2° Che sia riservato un compenso territoriale all'Italia qualora l'Austria si estenda verso Oriente.

— È morto stamane il comm. Carloni, direttore generale dei ponti e strade al Ministero dei lavori pubblici.

Trovandosi da qualche tempo in condizioni precarie di salute, il Carloni aveva presentato le sue dimissioni dalla carica che occupava.

Egli fu amico intimo di Depretis.

Pubblicò pregevoli monografie su opere pubbliche.

— Il ministro Taiani si reca domani a Porto Santo Stefano, ove tiene la famiglia in villeggiatura.

— Il comm. Nocq, procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia, venne nominato primo presidente alla Corte d'appello di Napoli.

— Viene smentita la voce corsa che siano stati trafugati codici antichi dalla Biblioteca Alessandrina.

— Il Papa conferì oggi coll'ambasciatore francese Lefebvre di Behaine circa l'istituzione di un nunzio apostolico in China, istituzione che, come si sa, è caldeggiata fieramente dal Governo francese, che vede con essa scemata la sua influenza in quell'impero.

Si crede che possa essere possibile un accomodamento.

— Il Governo fa dichiarare che lo sbarco delle ceneri di Maroncelli a Napoli, invece di Genova, fu domandato dal Consiglio comunale di Forlì.

Courmayeur, 10 (Ag. Stef.). — La Regina ed il Principe di Napoli fecero ieri un'escursione nei dintorni.

Spezia, 10 (Ag. Stef.). — Sono partite le navi della squadra permanente *Italia*, *Amedeo*, *Ancona*, *Bausan* e *Colonna*.

NAPOLI, 10, ore 6 pom. — Il piroscafo *Archimede*, proveniente da Nuova York, è giunto in porto al tocco. Reca a bordo la salma del Maroncelli.

Si recarono a ricevere la salma sul piroscafo il prefetto conte Sanseverino, il sindaco comm. Amore e altre autorità.

Oggi stesso la salma verrà trasportata, con accompagnamento solenne, in una sala della stazione ferroviaria, che venne espressamente addobbata in cappella ardente.

Domani si farà la consegna delle ceneri alla Commissione espressamente venuta da Forlì e che è presieduta dall'on. Fortis.

La salma partirà alle ore 5 del pomeriggio col treno diretto per Bologna.

Durante la notte la salma sarà custodita dalla guardia municipale in segno d'onore.

PADOVA, 11, ore 10,25 ant. — Si ha da fonte ufficiale che le manovre d'attacco e difesa della piazza di Verona sono sospese, causa le condizioni sanitarie poco felici di quella città e provincia.

BORSA UFFICIALE

11 agosto.

Colla cedola del 6% — Corso medio d'ufficio 100 10
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 98.
Consol. 5 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6% — Corso medio d'ufficio 88 85
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 87 90.
Hambro — Prezzo normale 100 —.
Fr. Banca Tiberina — C. del matt. in L. 703 703 50 703 50 705 50 fa.
Az. Cartiere Italiane. — Contr. del m. in c. 477 50 477 50 fine corr.
Obbl. Canali Cavour — Cont. del matt. in cont. 510.

CAMBI	vendita		prezzi fatti	
Francia—3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	25 15	— —	25 13	25 15
»	— —	— —	— —	— —
M. lungo	— —	— —	— —	— —
Germania	4 8 — —		breve 123 —	123 1/4
			lungo 122 —	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Germania della sera. — 11 agosto — Ecco il movimento della Borsa di Parigi il fatto 84 87 1/2, 89 70, 109 40, 99 95.
Inglese 101 9/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
84 95, 89 92 1/2, 109 50, 99 90.
Inglese 101 9/16.

Dopo Borsa ancora variazioni sui fondi francesi; l'Italiano rimontava a 99 95.

Alla Borsa ufficiale la tendenza non cessò mia, e difatti vediamo tutti i fondi francesi in ripresa. Quanto all'Italiano, se fu più debole, i telegrammi particolari dicono che lo si deve agli ordini di vendita venuti dall'Italia.

È naturale che, al momento di toccare il prezzo di cento, si facciano molti realizzi. Questi fatti, e sempre che la politica si lasci tranquilli, riteniamo che il prezzo di cento sarà facilmente oltrepassato.

Ore 12.

La nostra Borsa continua a essere molto animata con prezzi in sostegno particolarmente per la Rendita e per le Azioni della Banca di Torino.

Rendita fine corrente 100 21, 100 30.
Rendita contanti 100 10, 100 05.

Banca Naz.	2235 —	2240 —	Prestito Vat.	307 —	306 —
Mobiliare	172 —	173 —	Fond. Rur.	359 —	358 50
Banca Tor.	540 —	553 —	Canali Cav.	349 —	350 —
Tiberina	704 —	703 —	Indus. Com.	223 —	222 —
Meridionali	751 —	750 —	Napoletane	261 —	260 —
Mediterr.	586 50	585 50	Fondiaria	382 —	380 —
Banco Sconto	445 —	448 —	Ferriera	481 —	479 —

Dal Banco di Napoli si viene trasmessa la seguente lista di nuove Piazze non bancabili:

Acerra, Angera, Assisi, Aulla, Bardi, Canale, Castellamonte, Ceva, Garessio, Graglano, La Morra, Pont Canavese, Rossano, San Damiano d'Asti, Saronno, Sessano, Valperga, Villa San Giovanni.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 10 agosto *(sera)*.

		9	10
Parigi 12 marchi per cem. (*)	Fr.	48 50	48 50
» per settembre	»	38 83	38 85
» pei 4 mesi ultimi	»	49 10	49 10
» a 4 mesi da novembre	»	49 60	49 60
Zucchero raffinato 88 lire (**)	»	98 75	98 75
» raffinato sotto 88 lire	»	105 50	105 50
» bianco 3 lire	»	91 —	91 25
» N. 3 4 mesi da ottobre	»	— —	98 —

Liverpool, 10 agosto *(sera)*.

Cereali. — Vendite generali delle 7300 t., di cui per la speculazione 500, e per la esportazione 650 t.
Cotoni americani prezzi deboli ed in ribasso di 1/16.
Cotoni indiani deboli.
Importazione della giornata 8,000.

Havre, 10 agosto *(sera)*.

Caffè. — Vendite balle 11500.
Mercato calmo con tendenza al ribasso.
Caffè. — Vendite sacchi 53,000.
Mercato calmo.

Manchester, 10 agosto *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi ed affari invariati.

Marsiglia, 10 agosto *(sera)*.

Frumento — Importazione quint. 2,519
» — Vendite » nulle
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela compresa.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

L'inaugurazione del monumento a Bellini.

Salute pubblica.

Napoli, 8 agosto.

(N. L.) — La giornata d'oggi, se presenta il pagamento di un debito alla memoria di una delle più grandi celebrità italiane, rappresenta pure il trionfo di un modesto vecchio, anche lui illustre, che tanto ha lavorato per veder giungere questo giorno.

Accanto al nome di Vincenzo Bellini la storia porrà quello di Francesco Florimo, che gli fu amico in vita e gli conservò fedelissima questa amicizia, facendosene un culto, per i lunghi cinquant'anni che son passati dalla morte del cigno catanese.

Era pur doloroso per il Florimo veder sorgere nelle piazze della città monumenti a questo od a quel maestro, anche illustri, ma certamente non tanto quanto il Bellini e veder questi dimenticato. Oggi il voto è riempito e pochi passi lungi dal Conservatorio di S. Pietro a Maiella, nella prossima via di Costantinopoli, vedesi la statua in marmo dell'immortale autore della *Norma* e della *Sonnambula*.

L'inaugurazione è stata preceduta da un concerto bellissimo eseguito dagli alunni di S. Pietro a Maiella. Si sono suonati e cantati con rara valentia pezzi orchestrali e vocali del Bellini, anche un omaggio sinfonico del maestro commendatore Platania, direttore del Conservatorio, intitolato: *Pensiero a Bellini* e che è piaciuto moltissimo e si è voluto ridire. Prima vi è stato un discorso commemorativo dall'alunno signor Antoni Giovanni, che sarebbe stato più efficace e più bello se fosse stato meno prolisso.

In questa circostanza: meno si parla, meglio è.

Esaurita la prima parte del programma, i numerosi invitati hanno lasciato il Conservatorio e preceduti dalla Commissione esecutiva, con a capo il Florimo, si sono recati nella vicina piazzetta di Sant'Antoniello, ove fra un recinto *square* s'erge il monumento. Il sindaco con provvido pensiero avea impedito la circolazione delle carrozze, altrimenti non sarebbero mancati inconvenienti gravi, oltre i piccoli lamentati e dovuti alla ristrettezza dello spazio ed alla quantità di folla commista da continuate di Associazioni di mutuo soccorso con le relative bandiere, dai numerosissimi curiosi, dagli invitati e da quelli che non lo erano, ma che pur presumevano alla cerimonia.

Siccome il nuovo *square* non è ancora munito della inferriata che deve proteggere se stesso ed il monumento, così è stato lavoro da fatti. A questo i membri della Commissione con i principali invitati hanno potuto giungere fino al monumento ancora coverto e che subito il più giovane fra gli alunni del Conservatorio ha posto a nudo fra i generali applausi.

Sorge il monumento sopra una cassa di pietra rettangolare ed un piedistallo di granito, al quale si giunge salendo tre scalini della prima; sullo zoccolo del piedistallo, di fronte, si legge un nome che vale per tutte le epigrafi — *Bellini*; a sinistra il parto e la data della nascita — *Catania MDCCCI*; a destra il parto e la data della morte — *Puteaux MDCCCXXXV*. Al di sopra e nei centri dei quattro lati dei fregi in bronzo, lire, libri, scrocce ed i nomi delle principali musiche scritte dal grande artista.

Vien quindi la statua, opera dello scultore Balzico, che è in marmo bianco di Carrara, di grandezza metà maggiore del vero; Bellini è vestito del costume dell'epoca, s'appoggia ad un pilastro ed ha la testa rivolta verso il Conservatorio, quasi come a ricordo dei primi studi ivi fatti; la gamba destra è tesa, diritta; la sinistra, leggermente piegata, fa che il piede posa sul dorso e s'appoggia a terra solo col dito.

La posa non è molto facile; capisco tutte le difficoltà di trovarne altre, ma non vi nascondo che mi sarei aspettato qualche cosa di meglio da un artista del valore del Balzico; tuttavia l'espressione del volto è meno insipida, meno insignificante di quello che il Monteverde ha dato alla statua di Catania. Però il Balzico dal Monteverde ha preso l'idea di adornare con quattro statue il monumento. In quello di Catania le statue sono dei *Pirata*, di un *Puritano*, della *Norma* e della *Sonnambula*, a grandezza naturale ed a metà del basamento; in questo di Napoli le statue rappresentano la *Norma*, la *Sonnambula*, *Giulietta ed Romeo* dei *Puritani*, sono piccoline e poste in quattro nicchie superiori allo zoccolo ed inferiori alle bacchette della modanatura superiore, che stonano maledettamente con l'insieme del monumento. Aggiungete che la statua non è in proporzione del piedistallo e comprenderete tutte le critiche che si facevano all'opera del Balzico, il quale mi si è detto presente alla cerimonia, ma io non ho visto.

E, del resto, come vedete? Il cordone di guardie municipali e di pompieri che deve conservar libero lo spazio agli invitati è stato rotto; in quello spazio era un pigiarsi, e per fortuna che la maschera municipali si son fatte ritirare sullo spiazzo innanzi la chiesa di San Giovanniello; è di là che, vedendo giungere gl'invitati, hanno suonato la Marcia Reale, cui è seguito subito un pezzo concertato della *Norma*.

Scoverta la statua, ha preso la parola l'onorevole Mancini, ed ha letto il seguente dispaccio del Re a lui diretto:

« La ringrazio di avermi ricordato l'inaugurazione del monumento a Bellini. L'omaggio che Napoli rende all'immortale cittadino è un atto degno del delicato sentire della città che onora il genio italiano con patriottico pensiero. Mio desiderio sarebbe stato d'esser presente alla cerimonia, ma non potendolo, delego lei a rappresentarmi, sicuro che sarà interprete dei miei sentimenti. »

Questo reale telegramma ha offerto all'onorevole Mancini l'occasione di un elevato per quanto breve discorso d'occasione vivamente applaudito. Indi il Florimo ha voluto leggere la pergamena di consegna al Municipio, ma la sua emozione è stata grandissima, calde lagrime scorrevano per le gote dell'illustre vegliardo e commovevano tutti i presenti; egli ha dovuto cedere il posto al maestro Ruta e questi ha fatto la consegna del monumento al sindaco. L'on. Amore può essere un cattivo capo della città, ma è sempre un grande oratore; nell'accettare la consegna ha pronunziato uno di quei discorsi fosforescenti, pieni di vita, che è stato un vero piacere nel udirlo, malgrado il baccano che faceva tutto il popolino, al quale non arrivava la voce dell'oratore.

E quando il discorso è finito, ecco giungere la notte e con essa la luce elettrica subrai al gas e spandere vivi raggi sul monumento e sulla sua base coperta di magnifiche corone, fra cui distinguevansi quelle inviate dalla principessa di Cassaro, di Geraci, di Arianello, dalle signore Sacco e Maglione, dalla contessa Piscicelli, dagli alunni e dallo stesso Conservatorio. E si vedevano pure tutti i balconi prospicienti sulla piazza, che il sindaco ci fece sapere che si sarebbe chiamata *Piazza Bellini*, ornati d'arazzi e di lumi.

La musica suonava il gran finale della *Sonnambula*, il pubblico gridava: *Viva l'Italia, viva il Re, viva Bellini*, e l'inaugurazione è finita.

***

Vorrei finir anche io, ma lungo è lo spazio che ho preso, ma m'è d'uopo proseguire ancora per poco e dir di non altro. Lo scoppio del colera nelle Puglie desta un fermento grave nella popolazione. In tre giorni son giunti fra noi altre mezzo migliaio di fuggiaschi; ne son pieni gli alberghi e le case ammobiliate.

Ieri l'altro un disgraziato proveniente da Barletta arrivò in Napoli, si recò all'*Albergo dei Fiori* ai Fiorentini, subito ebbe dei sintomi sospetti; l'autorità ne fu avvertita e lo fece condurre all'Ospedale Cotugno, ove ieri è morto. Era colera, era altro male? Chi lo sa? Io vi narro il fatto, e non lieto aggiungervi che per tutto il resto la salute pubblica è ottima.

Il Re e le caccie.

L'ottima *Nazione* consorella, la *Sentinella delle Alpi*, riceve la seguente rettifica ad una lettera da noi pubblicata sulle terme di Valdieri. La riproduciamo per quel dovere di imparzialità che fu sempre la nostra norma:

« La *Gazzetta Piemontese* da alcuni giorni pubblica corrispondenze sotto la rubrica *Valle Gesso*, pregiatissime per eleganza di stile e per arte descrittiva. L'ottimo corrispondente del foglio dell'on. Rora, nel n. 215, accennando alle Reali caccie, così si esprimeva: Un Comune negò costantemente ai Re il privilegio di caccia nel suo territorio e soltanto da due anni ce ne accordò a re *Umberto e ciò che re Vittorio non aveva potuto ottenere*. Ora, essendo due soli i Comuni che al Re diedero la privativa di caccia, quelli cioè di Valdieri e d'Entraque, e di essi, il secondo avendo di recente a re Umberto fatta detta concessione, non v'ha dubbio alcuno che al Comune d'Entraque il corrispondente torinese volesse alludere.

« Si cadde quindi in un errore che è bene, anzi è dovere correggere.

« I Comuni di Valdieri ed Entraque diedero entrambi a re Vittorio la privativa di caccia nel 1856, quando cioè per la prima volta il Re di Sardegna visitò questa valle; detta privativa durò due anni, alla morte del Gran Re. Nell'anno istesso il Comune di Valdieri a re Umberto rinnovò la concessione, e nel 1883 la rinnovò pure il Comune d'Entraque.

« Non è dunque da due, ma bensì da ventitrè anni che il Sovrano gode la privativa di caccia nel territorio d'Entraque; come da trent'anni l'usufruisce nel territorio di Valdieri.

« A me parve quindi necessaria una rettificazione all'asserzione del foglio torinese. »

A quanto pubblica la *Sentinella* possiamo aggiungere che ci consta come fin dal luglio 1883 veniva inviata al re Umberto dai principali abitanti e proprietari di Entraque una preghiera di onorare della sua presenza il territorio di Entraque in occasione della caccia, come soleva ogni anno fare re Vittorio Emanuele.

Festa operaia a Borgo d'Ale.

Riceviamo dal distintissimo maestro sig. Barberis Umberto la seguente relazione, che, sebbene in ritardo, volentieri pubblichiamo:

Domenica scorsa, 6 agosto, ebbe luogo a Borgo d'Ale la solenne inaugurazione della bandiera della Società operaia locale.

Fu una festa simpatica e rinascitissima. Lo sparo dei mortaretti annunziava l'arrivo delle Società consorelle. Il Comitato moveva loro incontro per riceverle; indi si distribuivano il vermouth ed i distintivi. La via maestra del Borgo, che a guisa di serpentina divide il paese con un taglio rettilineo, era stupendamente parata ed imbandierata. La cerimonia dell'inaugurazione del tricolore vessillo ebbe luogo nel cortile delle scuole, e vi pronunciarono patriottiche, eloquenti e commoventi parole il padrino della bandiera cav. dott. Germano ed il sindaco locale signor farmacista Caldera, circondati da una selva di bandiere appartenenti alle venticinque Associazioni operaie accorse da Torino, da Vercelli e dai paesi limitrofi per rendere più solenne la cerimonia.

Invitato dal presidente della Società operaia locale, l'egregio geometra Cesare Bertalli, lo Associazioni precedettero ad una imponente ritirata rallegrata da scelta Banda musicale; entrarono quindi sotto apposito padiglione addobbato elegantemente, ove le attendeva un fraterno banchetto.

Erano più di 350 i commensali. Verso il *dessert* si suonò la Marcia Reale, divennero inno nazionale, senza parole, si suonarono gli inni di Garibaldi e di Mameli, e si ebbe occasione di ammirare in un pezzo, appositamente concertato per clarino solo, la bravura di un esimio artista di Borgo d'Ale, soldato della nostra R. marina, il bravo Bongiannino.

Gli onorevoli deputati del terzo Collegio di Novara, con grande ed universale soddisfazione avendo aderito all'invito loro fatto dall'Associazione operaia di Borgo d'Ale, erano presenti al *diffit* ed al banchetto, non sedettero alla tavola d'onore colle autorità locali. Dopo il pranzo vi furono i discorsi.

***

Parlò pel primo l'egregio presidente della Società di Borgo d'Ale, un simpatico giovinetto, tutto brio e gentilezza, che preparò e fece gli onori di casa in modo inappuntabile. In seguito ebbero la parola gli onor. Lucca, Faldella e Cellebrano.

L'onor. *Lucca* parlò pel primo e pronunziò un discorso notevole per la larghezza dei concetti e per la venustà della forma forbita. Premesso un ringraziamento, a cui egli intendeva limitare la sua parola, egli svilupp maestrevolmente la teoria del mutuo soccorso e del miglioramento delle condizioni materiali e morali delle classi lavoratrici, e riportò frequenti e cordiali applausi.

L'on. *Faldella* fu il secondo oratore.

Il deputato Faldella scorse dicendo che ufficio di un deputato in una riunione operaia è di ascoltare piuchè di parlare. Imperocchè quantunque la legge scritta e la coscienza interdicano il mandato imperativo, è obbligo del rappresentante il conoscere le opinioni e i sentimenti dei rappresentanti. Tali opinioni e sentimenti meglio si conoscono direttamente in queste fraterne riunioni di vita ed espansione popolare, che non nell'eco che ne perviene all'ambiente, qualche volta artificiale, della capitale. Come deputato, si restringe anch'egli ad un cordiale ringraziamento per l'invito e per le festose accoglienze ricevute. Ma, poichè amichevoli esortazioni lo hanno chiamato alla tribuna, egli pure augurerà a parlare, e parlerà come presidente onorario della Società operaia della sua nativa Saluggia.

Che domandano più intensamente gli operai? Del lavoro. — Dalla mancanza e scarsezza del lavoro derivano le desolanti emigrazioni e le crisi materiali, fisiche e morali. Gli è soprattutto per mettere la gente i torrieri, favorire e tenere in piedi il lavoro agricolo che si domandano riduzioni di imposta, e protezione o, meglio, difesa agraria ed industriale.

L'oratore si diffonde sulla principale necessità di dare incremento al lavoro nazionale. Parla dei 170 milioni che si spendono all'estero per il corredo della nostra marina militare. Parla delle speranze che è lecito accogliere dei nuovi grandiosi stabilimenti, come quello di Terni da lui recentemente visitato, e fa voti che essi facciano prosperare le nostre industrie senza monopolio. Fa balenare l'ideale di una possibile eguaglianza sociale proporzionata alla entità e alla dignità del lavoro con rispetto al capitale rappresentante oggettivo e frutto necessario del lavoro stesso.

Ma, aggiunge l'oratore, dal lavoro non dobbiamo soltanto aspettarci miglioramenti economici, materiali. Il lavoro è soprattutto moralizzatore, fonte di scienza e di fede, schiarisce le menti, accende ed allieta i cuori.

« Io, egli dice, non mi troverei così contento a questa festa, se alla vigilia non avessi corretto un mucchio di bozze di stampa. » Lavorando indefessamente pel progresso, ritempriamoci ricordando gli antichi caratteri che si avrebbero quando incombeva agli Italiani il compito purificatore di costituire la nazione e libertà e ed unità.

L'oratore ricorda Cavour, Garibaldi, Mazzini; e poichè nella domenica prossima si farà l'inaugurazione del monumento La Marmora nella vicina Biella, manda, fra uno scroscio di applausi, un riverente saluto alla memoria del cavaliere patriota che sterrò le porte sigillate del Quirinale per darvi adito alla augusta rappresentanza del diritto nazionale. Ritempriamoci nel culto dei caratteri antichi, pure lavorando alacremente per la risoluzione dei problemi odierni.

L'oratore termina con una fiammante volata di allusioni locali. Egli racconta la leggenda di Borgo d'Ale, che egli dettagliò da un progevole libro di un elegante scrittore dello stesso Borgo, l'egregio cav. prof. Domenico Porta, ispettore scolastico.

Dove ora si stendo questo borgo architettonico, che si distribuì tutto d'un pezzo, spaziava una foresta pariginea, in cui gemeva incarcerata dentro una torre fosca una prigioniera della barbarie feudale. Un soldato un giorno affisse alla cima della torre alcune ali, quali a presagio che la colomba prigioniera si sarebbe liberata.

Il presagio si avverò. Da questo borgo che ha una impresa alata, salutiamo, voleggiamo, coi pensieri, in alto.

Ripetiamo l'*encomiata* proclamato dal bravo presidente di questa Società operaia. Ricettiamo, custodiamo nei nostri cuori i sentimenti patriottici espressi dal degno padrino della bandiera e dal degno sindaco, sentimenti più caldi del sole che fiammeggiava quella splendidissima giornata.

Ed inneggiando al lavoro, al progresso, alla fratellanza, alla libertà ed alla patria, ripetiamo un evviva a Re Umberto, al primo operaio della nazione.

Il discorso dell'on. Faldella fu interrotto e coronato da applausi e da ovazioni, non che dal canto dei sacri inni che chiamavano i fedeli a vespro, e si sarebbe detto un breve omaggio all'autore dei *Ceresicoli*.

Gli astanti commentarono lungamente e benevolmente il discorso del Faldella e specialmente la sua animata perorazione, dicendosi che i cittadini di Borgo d'Ale avevano per stemma un paio d'ali agitantisi sull'alto d'una torre, dovevano e potevano facilmente metter le ali al loro pensiero e sollevarsi all'altezza dei sublimi concetti svolati dai moti e lavoro e fratellanza, uno per tutti e tutti per uno e che sono l'impresa operaia.

***

Parlò in seguito brevemente, elegantemente l'on. *Cellebrano*, ringraziando Borgo d'Ale della cordiale accoglienza fattagli e tessendo agli pure gli argomenti svolti dai precedenti oratori.

***

Qualcuno degli uditori notò che, sebbene nessuno dalle frasi pronunziate assumesse precisamente un'aria intesa fra i tre rappresentanti di questo lembo del bel paese, pure aleggiava nell'ambiente risuonante dagli altisonanti nomi di Re, di Patria, di Battaglione del dovere di fratellanza, un sereno spirito di tanta conciliazione che stringeva in un vincolo di simpatia i tre rappresentanti delle popolazioni vercellesi. Era il voto segreto di molti cuori non avvezzi a nudrir rancori, era un'aspirazione a quell'accordo dignitoso per entrambe le parti che fa sparire le asciarre e le punture provocate da una recente lotta elettorale e consilia, mercè la famosa frase carolina, la concordia dei sentimenti patriottici anche nella divergenza delle idee politiche.

***

Venne poscia il turno degli altri oratori. Parlò vibratamente e forbitamente il prof. *Enrico* addimostrando nella scuola popolare il rimedio efficace per guarire le malattie morali di cui lamentasi d'Azeglio sonare in massa i suoi connazionali.

Nella foga abbondano e del suo dire molto cardinese non trascurò certamente una buona dose di sale amaro... non d'Inghilterra. Disse cose consolantissime, patriotticamente ed entusiasticamente commoventi l'egregio *presidente* della Società operaia di Vercelli, la cui bandiera era fregiata della medaglia d'oro e d'argento conferitale dall'Esposizione di Torino e dal Ministero d'istruzione pubblica pei benemeriti dell'educazione popolare.

Parlò [illegible] ed applauditissimo il *rappresentante* generale della Fratellanza Artigiana di Torino.

Due poeti fecero pure molto applaudire: l'avvocato *Perinetti*, di Carovino, che lesse una toccante poesia d'occasione, ove la fluidità del verso ricorda la mesta ballata di Arnaldo Fusinato. Egli ottenne un effetto di bontà pratica; una colletta pei colerosi.

Antonio *Pasta* fu il secondo poeta, che recitò in vernacolo versi buonissimi, sopratutto perchè ricchi di quei detti che, come si esprime Faldella nelle *Figurine*, gonfiano non la testa, ma il cuore. Parlarono vari altri egregi oratori, e, com'è naturale dissero tutti presa'a poco le stesse cose a bellissime, e finirono con un evviva al Sovrano e a Borgo d'Ale.

***

Alle pubbliche cortesie si aggiunsero quelle private, e vi furono graziosi ricevimenti nelle case del signor sindaco, del presidente della Società Operaia, del padrino della bandiera e del presidente del Comitato ordinatore della festa, l'infaticabile e solerte signor Giovanni Villetti, nonchè del buon assessore signor Fontana.

La festa terminò con una breve allocuzione fatta sul luogo ove s'inaugurò la bandiera, cioè si ringraziarono le Società consorelle, nonchè gli onorevoli deputati, del loro intervento. Indi si bevette il bicchiere della staffa nella sala della palestra, trasformata in magnifica sala di ricevimento, e si arrotolarono le bandiere.

Mentre ritornavamo, allegri e soddisfatti, al patrio lari nell'ora che volge il disio ai naviganti, e ci si affacciarono alla mente i versi di Alcardi:

Stanca d'inique e stolte
Battaglie è di rivolte,
Fidenti sempre e ognora,
Par che l'umanità
Volga a superbi e rossi
Mite di civiltà.

Di nuovo un grande cordialissimo a Borgo d'Ale, alla sua Società Operaia e al Comitato ordinatore della magnifica festa!

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Nomina ad ispettore. — Il cav. Augusto Poggi è stato nominato, con decreto del 22 scorso luglio, vice-ispettore per le belle arti dell'Agro romano.

Il cav. Poggi era collaboratore del *Popolo Romano* fin dalla fondazione di quel periodico ed in seguito alla nuova redazione cessa di far parte di quella redazione.

Fa pure attualmente parte del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa periodica in Italia.

PARMA.

Omicidio. — Il giorno 5 corr., in Mulazzano, del Comune di Lesignano de' Bagni (Traversetolo), certo Ferretti Giuseppe, d'anni 33, possidente del luogo, uccise ad un suo garzone, certo Monica Giuseppe detto *Tenaglia*, d'anni 19, erano occupati a spaccare la legna.

Sembra che il garzone non lavorasse abbastanza presto e abbastanza bene, poichè il Ferretti gli mosse aspri rimproveri. I rimproveri del Ferretti fecero accendere nell'animo del Monica un'ira tremenda, così che, afferrata una grossa scheggia di legna, con questa percosse in capo il povero Ferretti, il quale, stramazzato a terra, finito cessava di vivere.

Il Monica, compiuto il misfatto, davasi alla fuga.

AVELLINO.

Due colpi di fucile. — Giorni sono, il cavaliere Vincenzo Piccolo, sindaco del Comune di Rocchetta Sant'Antonio, e l'avv. Guido Bozza, tornavano da Lacedonia, dove si erano recati per affari. Giunti colà loro carrozza ad un chilometro e mezzo distante da Rocchetta, furono feriti alle spalle con due colpi d'arma da fuoco esplosi da un individuo, il quale prudentemente stava in agguato ad aspettarli.

Il primo ad essere ferito fu il Bozza, e dopo un baleno veniva colpito anche il Piccolo.

Spaventati dalle autorità Facendola, tosto giungere a Rocchetta da S. Angelo dei Lombardi il procuratore del Re, il tenente dei reali carabinieri, il sotto-prefetto, e da Lacedonia il pretore, il brigadiere ed i carabinieri. Si recarono le prime indagini e immediatamente furono arrestati un individuo su cui cadevano sospetti.

I professori Coronei e Andreuzzi, chiamati telegraficamente da Napoli, curano gl'infermi.

Finora ignorasi il motivo per il quale sia avvenuto questo misfatto sanguinoso.

CATANIA.

(Nostre lettere particolari — 7 agosto).

Gli effetti del caldo. — (*Peppino*) — È un fatto deplorevolissimo, ogni anno di questi tempi in Catania i casi di sangue si succedono spessissimi. Giorni dietro fu un operaio addetto alla marina che uccise a coltellate un suo compagno dopo d'essere rimasto anche egli sfregiato di ferite. Ieri l'altro, in via Landolina, due signori di civile sbevazzavano fra loro. Uno di essi non sopportò a lungo lo scherzo, onde insorse fra loro serio diverbio. Le cose potevano terminar così; ma invece quegli che più si credette offeso attese il compagno all'uscita del laboratorio, e quando lo vide uscire gli si avventò addosso assestandogli tale una pugnalata sotto la mammella sinistra da renderlo al momento cadavere, quindi si dette a precipitosa fuga ed ancora non lo si potè arrestare.

Elezioni amministrative. — L'esito delle elezioni amministrative rappresenta la piena vittoria dei liberali, e ciò dimostra chiaramente le tirate subito da autorevoli candidati che per la loro numerosa influenza

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLARA-ANDAYNYA

VIII.

Era passato un anno e l'inverno era ritornato; la stagione preferita a Oakland, in altri tempi, da Costanza. Quando viveva il vecchio conte, in questo luogo le feste del Natale e del Capo d'anno venivano solennizzate in modo più patriarcale, nè più ospitaliero. Verso la metà di dicembre il castello si riempiva di ospiti allegri. Non si parlava, in tutta la contea, che dei pranzi sontuosi dati al castello, delle serate piene di brio e di animazione passate a recitare proverbi o a danzare al suono del piano. Poi veniva la vigilia di Natale, celebrata, secondo il rito cattolico, con un giorno di rigoroso digiuno, con una distribuzione d'elemosine e di regali ai poveri del dominio e infine con una messa solenne e mezzanotte, nella cappella gentilizia, tutta risplendente di lumi e tappezzata di fiori. Uscendo dalla messa, gli invitati trovavano imbandita nella sala da pranzo, decorata da rami d'alloro spinoso, dai fiocchi rossi porporini, una cena, durante la quale si celebrava allegramente la nascita del bambino Gesù, brindando alla salute del nobile amfitrione tanto amato e rispettato, il quale sapeva con sì grande affabilità e cortesia prender parte ai piaceri della gioventù che lo circondava. L'indomani, per riposarsi della stanchezza della notte, si alzavano tutti un po' più tardi del solito. Veniva quindi il gran pranzo di Natale, col *roast-beef* immenso, i quarti di lonza e di cinghiale, il *plum-pudding* tradizionale servito nella magnifica sala da pranzo illuminata, secondo l'uso antico, da centinaia di candele in cera che facevano scintillare i gran piatti d'argento, gli *épergne* dalle strane forme in vermeil cesellato e i diamanti delle signore in abito da ballo. Girando intorno a sè lo sguardo soddisfatto, il buon conte De Quercy, si diceva, col cuore leggero e la fronte serena, che non era solo in quel giorno a godere dei favori di cui la Provvidenza aveva voluto colmare la sua Casa. I poveri avevano avuto anch'essi la loro parte di quella festa cristiana. Non c'era sulle sue terre un solo *cottage* che non avesse avuto, mercè sua, il pranzo di *roast-beef* e *plum-pudding*, nonchè l'eccellente birra di Oakland, colla quale, in ogni dimora, si beveva alla salute del « buon Lord. »

La serata si finiva, secondo l'antico costume, nell'*hall* della servitù, nel quale con un insieme di allegria famigliare e di naturale dignità, i padroni e i loro ospiti prendevano parte ai divertimenti dei dipendenti e dei servi del castello, che si abbandonavano colla più schietta gioia alla danza nazionale di « sir Roger de Coverley. »

E quando il conte De Quercy posava la bella testa bianca sul guanciale, poteva esser sicuro che un'aura di benedizioni aleggiava sopra di lui.

In quell'anno il mese di dicembre era ritornato, ma senza portare, come pel passato, al conte di Costanza il suo tributo di allegria serena e di gioie famigliari. Ella era, è vero, come negli anni addietro, circondata di amici e d'invitati. Il castello echeggiava di voci allegre, di conversazioni rumorose, di risate argentine. Guglielmo, indovinando forse il cambiamento avvenuto nell'animo della moglie, cercava di circondarla di distrazioni, di crearle ogni giorno nuovi doveri di padrona di casa, onde occupare il suo tempo e stordirle la mente. Egli aveva, d'accordo con lei, mandato un numero considerevole d'inviti, e le feste del Natale e del Capo d'anno s'annunziavano, per Oakland, più brillanti che mai. Aspettandole, s'organizzavano intanto ogni giorno passeggiate a cavallo e in carrozza attraverso alla campagna, avvolta nel suo manto bianco, e nei luoghi viali del grandioso parco. Il sole metteva riflessi d'oro pallido e ombre azzurrine sugli immensi tappeti di neve, e sui rami delle grandi querce la brina scintillante alla luce sospendeva i suoi diamanti con una reale magnificenza. Le signore, tutte rosee sotto le loro pellicce, rientravano per prendere il *five o'clock tea* (il the delle cinque) nel salottino di Costanza. Era l'ora delle conversazioni più espansive, delle confidenze scambiate nella penombra, presso la fiamma viva d'un gran fuoco che ardeva nel vasto camino, dei *tête-à-tête* desiderati o come preparati dal caso, delle civetterie innocenti, se pure quelle scoccatrici banali e crudeli dei nostri salotti possono sempre vantarsi di essere inoffensive per tutti. È sorprendente, del resto, come il salotto moderno della più eccelsa signora si presti facilmente a quel genere di passatempo. Quello della contessa De Quercy nei profondi vani di finestre, nei quali due persone stavano comodamente sedute dietro alle pesanti cortine, i doppi seggioloni, imbottiti, soffici e deliziosamente intimi, che invitavano ai dolci colloqui, le lampade discretamente velate da paralumi fra merletto, i profumi penetranti dei fiori freschi e la tepida atmosfera, sembrava fatto apposta per facilitare i diversi gradi di *flirtation*.

Una magnifica serra che metteva nel gran salone continuava, per così dire, il salotto di Costanza e offriva agli invitati nuovi asili in mezzo ai fogliami giganteschi, alle siepi di camelie, fra le quali si nascondevano divani e sedie dorate. Una fontana nel genere *rocaille*, sormontata da una ninfa in marmo bianco di Falconet, alternava col suo mormorio il rumore della conversazione.

Guglielmo osservava raramente della sua presenza quel the delle cinque, consacrato più specialmente alle signore. Quelli dei loro amici e ammiratori che preferivano seguirlo lasciavano alle persone serie e meno galanti il piacere di una partita al biliardo o di un'ora di conversazione di sport o di politica nel *fumoir* del conte. Cosa strana, quell'uomo dalla natura pieghevole, dall'intelligenza chiara e vivace, tanto padrone di sè, non ispirava il fascio alle donne. Forse diffidava troppo del loro spirito d'intuizione, della loro istintiva indovinazione del carattere degli uomini per abbandonarsi troppo egli stesso e incoraggiare la loro confidenza. Quantunque facesse gli onori di casa con la perfetta cortesia, esisteva però sempre fra lui e le sue ospiti una certa distanza insormontabile, una freddezza che arrestava quale'asi tentativo di intimità. Bastava che egli entrasse improvvisamente nel salotto di sua moglie per interrompere le più gaiali conversazioni e soffocare il buonumore.

Il pranzo seguito, al quale castellani e invitati assistevano in abito di società, riuniva ogni sera tutti gli abitanti del castello. Aveva, col suo lusso e colla sua eleganza irreprensibili, un qualche cosa di ufficiale che non toccava tuttavia alla più cordiale allegria. Infine, quella sontuosa maniera di vivere famigliare e nello stesso tempo animata e brillante, era oggetto di grandi chiacchiere per tutta la contea e formava la disperazione di quelli che non erano ammessi nel magico suo circolo.

In mezzo a tutto quel movimento ed a tutte quelle feste di cui era regina, Costanza sentiva, in certi momenti, un vuoto e uno scoraggiamento in fondo al cuore che la spaventavano. L'avvenire era triste. Nessuna intimità vera la riavvicinava al marito. Il tempo — sul quale alla sera vecchia per ritrovare le gioie dell'affetto — non faceva che approfondire ogni giorno di più l'abisso che li separava.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Una gara di tiro a segno. — (D.) — La gara di tiro (sentinel domestic) del campo della nostra Società mandamentale non poteva riescire più animata e brillante.

Erano stati disposti nei borraghi distinti in tre categorie: *Libertà*, aperta a tutti e con scelta dell'arma; *Intra*, per tutti gli ascritti alle Società di tiro nazionali e riparto militare; *Italia*, pei soci della Società d'Intra. Il concorso di tiratori fu tanto numeroso che dalle 6 del mattino alle 5 di sera si sostituì incessantemente a sparare, e non si arrivò a tempo ad esaurire tutte le serie state acquistate.

Intervennero alla gara molti Oratori di Milano, Vercelli, Novara, Arona, Pallanza e paesi circonvicini. La festa fu allietata dalla presenza dell'on. Corvetti, deputato del nostro Collegio.

Alle 7 1/2 nel teatro Sociale ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera e la premiazione.

Il teatro era pieno zeppo. Sul palco, tra le autorità comunali, presero posto Carlo Cadorna, presidente del Cons glio di Stato, il generale Cadorna di lui fratello, il deputato Franzanini e uno stuolo eletto di eleganti signore. In platea e nei palchi un pubblico addirittura fittissimo.

Parlarono applauditi il cav. dott. Bottacchi, [illegible] anziano, il cav. dott. Peroni, padrino della bandiera, Giulio Broglio, benemerito presidente della Società di cui sopra.

Inaugurata la bandiera, vennero cantati fra applausi frenetici, la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

Seguì poscia la premiazione; man mano che i tiratori fortunati si presentavano sul palco scoppiavano entusiastici applausi e grida di *Viva Milano, viva Novara, Arona, Intra*, ecc.

All'uscire dal teatro ebbe luogo una fiaccolata nell'ampio corso in riva al lago, tutto illuminato. La banda cittadina suonò fino a mezzanotte, rallegrando l'enorme folla che si godeva l'incanto di quella scena.

Complessivamente una festa riuscitissima, e che lascierà in tutti gradita memoria.

Torneni e Mitanoni sul Verbano. — Lunedì 9, sul *Verbano*, grandioso battello a vapore, percorrerà il nostro lago con 500 Torinesi e Milanesi, che presero parte alla gita di piacere organizzata dalla Società Mediterranea. Siccome il tempo era splendido e il lago e i paesi rivieraschi presentavano un panorama incantevole, così i viaggiatori devono aver goduto un mondo.

Molti, approfittando del tre giorni concessi pel riposo, si trattennero in Intra e Pallanza; gli alberghi ieri sera erano pieni.

Il presidente del Club Alpino. — Il presidente del Club Alpino Italiano, Paolo Lioy, redasse dal XVIII Congresso alpino, fece una visita alla nostra città assieme a due suoi compatrioti, e ne riportò la più grandi impressione.

Sapete già che alla sezione *Verbano* del Club Alpino, che ha sede in Intra, è stato assegnato il premio reale di L. 100 per la buona somma acquistata specialmente nel promuovere il rimboschimento delle montagne. L'onorificenza fa tanto più gradita, in quanto che per poco non venne più assegnata alla stessa sezione, nel precedente Congresso di Torino, altro consimile premio.

Mina colmata. — A Intra devesi segnalare di questi giorni la grandiosa mina della ditta Nicola della Casa, per la quale si è scavata una galleria di 60 metri.

Ma all'ultima ora la Prefettura di Novara mise il suo veto, volendo prima fare esperimare la mina stessa da persone competenti per garantire che non abbiano a deplorarsi funeste conseguenze alle proprietà sottostanti.

Dicesi che dall'ispezione sia stato incaricato un ufficiale superiore del Genio, e si ritiene che esso constaterà pure l'orrevole, esclamando le persone dell'arte che la mina, se riuscirà bene, non farà scoppiare un gran colpo, tanto è ermeticamente chiusa. Il Della Casa, che vi ha speso dentro una ventina di mila lire, non capisce che il momento di darvi il fuoco, poichè se ne ripromette un effetto portentoso.

Edilizio scolastico. — Il nostro Comune ha ottenuto qualche tempo fa un prestito di 90.000 lire al tasso del 2 0/0 ed ammortizzabile in trent'anni dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di un grazioso locale ad uso delle scuole femminili. Dopo varie peripezie subite dalla pratica, siamo ieri al poco sopra l'incanto per la delibera delle opere occorrenti pel prezzo di L. 95.000.

Venne fatto il ribasso di L. 14 50 0/0, e l'impresa venne provvisoriamente aggiudicata ai signori Artini e Locatelli.

Ora seguirà l'esperimento per la diminuzione del ventesimo, e dopo si darà tosto mano ai lavori.

Forestieri. — La sponda destra del nostro lago rigurgita di villeggianti che occupano tutte le ville e palazzine di cui ora è disseminata. È la stagione buona per questi paesi.

BUSALLA.

(Nostre lettere part. — 8 agosto).

Ancora il ponte a Sarissola. — (P.) — Al mio richiamo rivolto alla Prefettura di Genova per risvegliare la questione del ponte sulla Scrivia a favore di Sarissola, Semino, Crocefieschi, un giornale genovese sotto forma semi-ufficiale risponde che si è *stabilito il consorzio*, e per la verità dichiara non esservi vero che i *Busallini siano contrari* a questo ponte.

Il giornale genovese se avesse annunziato che finalmente *si mette mano ai lavori*, parecchiando il solito motto di Temistocle, avrei esclamato: *Dite pure, purchè si faccia*; ma finchè si annunzia pomposamente questi stabilito il consorzio, non si può credere una sola altra cosa che parole, null'altro che parole.

Incendio. — Ieri alle ore 2 pom. scoppiava un incendio nella casa di proprietà del signor Giuseppe Bertolotti, posta in via Cernaia, n. 3, angolo via Principe Amedeo.

Il fuoco, che si sviluppò nella soffitta, fu subito domato dalla pronta opera dei pompieri.

Il Club Alpino. — Il Club Alpino Italiano, Paolo Lioy, redasse dal XVIII Congresso alpino, fece una visita alla nostra città assieme a due suoi compatrioti, e ne riportò la più grandi impressione.

Sapete già che alla sezione *Verbano* del Club Alpino, che ha sede in Intra, è stato assegnato il premio reale di L. 100 per la buona somma acquistata specialmente nel promuovere il rimboschimento delle montagne. L'onorificenza fa tanto

sola. Non sa il foglio genovese che già un consimile (dopo nove anni di litigio) l'Amministrazione busalina lo lasciò decadere, come niente fosse? Ora si può benissimo ordire che si voglia offrire una seconda edizione al consorzio tanto per tirare più in lungo la commedia che principiò nel 1873 e dura tutt'ora 1886!

In quanto al volere — per la verità — dichiarare che i Busallini non si opposero e non si oppongono alla costruzione di questo ormai famoso ponte, mi pare una affermazione poco seria, dacchè, *vox populi vox Dei*, tutti sanno che quando venne approvato per un solo voto di maggioranza l'impresitito di 60,000 lire per far fronte alle spese di costruzione, i consiglieri busallini se la presero col signor Villavecchia, denunciandolo — avendo egli votato favorevolmente — come *traditore*. I consiglieri busallini, sebbene avessero scelto nel 1876 un terreno a destra della Scrivia per farvi un nuovo cimitero, per timore che i frazionisti potessero vieppiù maggiormente propiziarsi per il ponte, pure lasciarono dimenticare questa scelta, la quale non venne ancora approvata dalla Deputazione provinciale.

L'Amministrazione busallina si lascia così intimorire protesti legali dall'impresario e corre rischio di risarcire spese e danni...

Dunque? come può sostenersi che non c'è opposizione?

Sono ben lieto però che la Prefettura di Genova abbia di questi giorni richiamati i Busallini e che la Stampa genovese sia convinta dell'utilità della impresa, e mi auguro che i lavori siano intrapresi colla massima sollecitudine, quale mi pare le meriti questa commedia che dal 1875 si seppe continuare fino al 1886.

PINEROLO.

(Nostra lettera part. — 9 agosto).

Furto ed arresti. — Nel pomeriggio di ieri, 8 agosto, mentre i coniugi Giovanni e Teresa Vasallo erano allontanati da casa, alcuni ladri, abusando della loro assenza, s'introdussero, mediante chiave falsa, nell'abitazione del Varaldo. Quivi, con rottura interna di mobili, riuscirono ad impadronirsi di denari, oggetti preziosi e di una cambiale di L. 1000, il tutto per un complessivo valore di L. 1500.

Compiuto il furto, si allontanarono.

Avutone sentore il comandante la stazione locale, preso seco un vice-brigadiere e tre carabinieri, e dopo ricevute pratiche rinvenne ad arrestare cinque individui, tra i quali una donna.

Uno di questi, non trovando più scampo, cercò di rifugiarsi sopra un tetto, ma anche là due carabinieri lo seguirono ed arrivatone a fermarlo mentre egli si voleva gettare nella via. Colà avrebbe incontrato la morte, giacchè la casa è alta tre piani.

Nella casa della donna arrestata furono trovati alcuni oggetti appartenenti ai ladri, fra i quali una quantità di chiavi false, un morso di ferro, lime, grimaldelli, temaglie e due rivoltelle cariche. Si rinvennero pure gli oggetti preziosi ed i denari involati. Tutto fu sequestrato.

Si crede che questi individui facciano parte di quella estesa associazione di malfattori che ha commesso i furti di Pinerolo, Vercelli, Novara, Genova, ecc.

Il contegno tenuto dal comandante e dai suoi dipendenti, mentre incontra la pubblica lode, merita pure una ricompensa.

Una lode merita pure il delegato di pubblica sicurezza, che molto si adoperò in quest'arresto importantissimo.

CRISSOLO.

(Nostre lett. part. — 8 agosto).

Feste ed un concerto. — Ieri una lieta comitiva d'amici e di elettori, cogliendo la grata occasione d'avere per pochi giorni ospite nel paese l'on. avv. Buttini, gli offrirà un pranzo d'onore, durante il quale ha regnato la più schietta cordialità e la più schietta allegria. Fu un pranzo alla buona, fra amici, coi quali gli elettori hanno voluto dare una prova della riconoscenza ch'essi nutrono riflettono per il loro rappresentante al Parlamento.

Alpinismo. — La nostra valle è frequentata da molti alpinisti, i quali pare che abbiano addirittura preso d'assalto il Monviso. Furono già fatte parecchie escursioni, tra le quali l'ultima dall'avv. Chiappero col dott. chimico Margaria, che ascesero il monte malgrado la neve caduta jeri la notte, accompagnati dalle intelligenti e coraggiose guide fratelli Genre-Doga, e dopo aver pernottato al rifugio Sella, fatto costruire dalla sezione centrale del Club Alpino Italiano alla fontana Sacripante.

Tal rifugio offre tutti gli agi che sono possibili in quelle alte regioni alpine. La facilità delle strade, la bella posizione di Crissolo e del Piano del Re, la possibilità di fare visita alla sorgente del Po, a più di 2000 metri, una gita in barca sul lago di Fiorenza, fanno sperare che le nostre vallate acquisteranno ogni giorno di più il favore dei frequentatori e dei dilettanti d'alpinismo.

BORGIALLO.

(Nostre lettere particolari — 10 agosto).

Omicidio. — La festa della Madonna al Santuario di Prevà sui colli di Collereto, che ebbe luogo l'altro ieri, venne funestata da un grave fatto di sangue.

Un certo S. G., d'anni 30, che cobbe certo Fr.sco Antonio aveva particolari motivi d'odio, incontratolo alla sera di quel giorno, verso le 7, che stava bevendo in compagnia d'altri, lo assalì proditoriamente e con due colpi lo colpì a più riprese al petto ed al basso ventre.

Il Fresco rimase all'istante morto.

Il delinquente venne arrestato al domani.

SCIOLZE.

Festa operaia. — Il giorno 29 corr. verrà inaugurata la Società agricola operaia di Sciolzè e la bandiera donata al sodalizio dal conte Cortese-Malserà.

Interverranno alla festa le rappresentanze di molte Società operaie.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 11 agosto

Teatro Alfieri. — La Compagnia Gargano rappresentò ieri a sera l'operetta di Audran: *Lo sposo XIV*.

Non è sulla base dei confronti il confronti sono sempre odiosi) che facciamo qualche osservazione al modo con cui venne rappresentata.

Lavoro si è, ci sembra, mal capito lo spirito dell'operetta; ecco è una caricatura, una caricatura alla moderna e ai costumi; qui invece si è esagerato il carattere dell'operetta e dalla caricatura si è passato alla buffonata; e soprattutto il tipo di Fr.lol-tini venne esagerato al punto da recare disgusto; quello del duca Lorenzo poi non fu abbastanza caldo.

Quanto alla musica, vi abbiamo trovato delle variazioni, delle omissioni e dei tempi sovverchiamente precipitati, che tolgono un tanto alla buona musichetta.

Ciò che si ha di buono in generale sono le masse corali e qualche buona voce nei principali artisti. Bene la Luzzi e non troppo a posto la brava Parmigiani; buono il Gargano (Pirlipichio).

La messa in scena discreta.

Il applausi non ve ne furono molti, e quelli che si udirono erano di loggia molto poco lusinghiera.

In complesso, confessiamo che ci piace assai più, da questa Compagnia, il consueto genere napoletano, che è così distante da quello francese.

★ **Teatro Gerbino.** — Questo teatro si riaprirà il 1° settembre prossimo colla drammatica Compagnia Bellotti-Bon, di proprietà e diretta dall'artista sig. Andrea Maggi.

Personale artistico:

Attrici: Pia Marchi-Maggi — Eurichetta Zorli-Grassi — Giacinta Bellinetti — Enrica Zoppetti — Giulia Manzi — Ginevra Pavesi — Vittorina Nebuloni — Elvira Zoppetti — Silvia Pescatori — Carolina Repole-Favi — Anna Montrezza — Celeste Montrezza — Italia Schivi.

Attori: Andrea Maggi — Angelo Zoppetti — Francesco Cletti — Giulio Zanini — Pietro Tarra — Giovanni Pavanello — Luigi Schivi — Gioachino Fagnoli — Stanislao Ciarli — Carlo Garzetti — Roberto Ripamonti — Napoleone Pescatori — Vincenzo Cattoli — Carlo Arighi — Vespasiano Grassi — Andrea Benedetti — Achille Ricciardi — Valentino Schivi — Nicola Pescatori.

La Compagnia si fermerà a Torino due mesi e promette varie novità, fra cui: *Sofia*, commedia in 5 atti, di Daudet e Belot, e *Amodeo*, fantasmagoria in 5 atti, un prologo ed un intermezzo, di L. Alberti.

★ **Teatro Balbo.** — *Il ritorno del sur Marcionni*, di E. G., non incontrò ieri sera le simpatie del pubblico, in verità poco affollato. La nuova commediola è il genere prettamente francese, anzi crediamo sia stata tolta appunto da qualche produzione d'oltralpe, ed ha due o tre scenette d'un comicismo spinto fino all'esagerazione, alla *pochade*.

Il signor Marcionni, maestro di pianoforte, per ottenere una pensione da uno zio, che si trova da oltre a 20 anni in Sicilia, si fa credere ammogliato con prole.

Lo zio, lieto che il nipote faccia onore alla famiglia, manda quattrini e chiede sempre notizie dei suoi nipotini, a cui lui stesso ha imposto i nomi di Angelica ed Agamennone. Un bel giorno però egli s'imbarca a Palermo e si reca a Milano ad abbracciare il nipote e la sua famiglia.

La famiglia? Ma se il pianista Marcionni non ne ha. Ed eccoli venir fuori un mondo di equivoci che finiscono poi con una specie di riso e coll'intervento dei carabinieri, i quali trovano invece i pinzutti ad intrecciare danze al suono di un organetto, precisamente come noi *Mafiusi* del Rizzotto, quando i carcerieri si arrabbiano in carcere e per non farsi sorprendere colle armi alla mano, all'arrivo della forza si mettono a ballare la tarantella.

Stasera si replicherà: *L'ultimo gamber del sur Pirolla*, in cui il Farravilla è amenissimo.

Prossimi spettacoli della Compagnia Milanesi:

Giovedì 12. — *Pomarolla e Polenani* — *Il teater necessari*.

Venerdì 13. — *I disgrazi del sur Pomarolla* — *I due ore*.

Sabato 14. — *La vive del guarneri* — *El sur Pedrin al bagn* — *Francesca da ridere*.

Domenica 15. — *El telefono* — *I foghitt d'on ceregh* — *I due ore* — *On milanes in mar*.

Lunedì 16. — *El barchett de Bioffalora* — *Adattiesca*.

★ **Teatri di Casale.** — Riceviamo da Casale il seguente telegramma:

« 11 agosto, ore 6,45 ant.

« Ieri sera al Politeama sociale venne rappresentata dalla Compagnia *La Torinese* la commedia dell'avv. G. Turcotti *I sportiti*, nuova per Casale. Il successo ottenuto fu oltremodo lieto. Alla fine del primo atto il pubblico fece all'autore una ovazione. Il teatro era affollato. La commedia si replica. »

Giardino Caffè Romano. — Questa sera andrà in scena la nuova operetta in due atti, intitolata: *I tre protendenti*.

CRONACA

Mercoledì, 11 agosto

Sottoscrizione a beneficio dei colerosi d'Italia. — Signor dott. cav. Margary Felice, L. 20.

Per la vedova Actis-Giraud. — Riceviamo dalla signora N. Borelli L. 5 per la vedova Actis-Giraud Teresa.

Le spediremo in giornata alla beneficata.

Un fuorviamento di tramvia. — Ci si comunica:

« Ieri l'altro 9 agosto, i viaggiatori che si trovavano sulla tramvia partita al mattino da Torino per Brusasco ebbero a passare un ben brutto quarto d'ora. Giunto il treno presso il ponte di Gassino, fuorviò e poi potè essere frenato se non quando fu giunto a metà del ponte e già, rotto il parapetto, la locomotiva stava per precipitare abbasso.

« Lascio immaginare lo spavento e le grida dei passeggeri, che si videro sospesi quasi sul vuoto e sotto a loro miravano i maligni lambiti dall'onda del Po.

« Questo fatto dovrebbe richiamare l'attenzione dell'autorità sul servizio di questa tramvia e soprattutto sul modo con cui sono costrutte le linee.

« Il ponte di Gassino, su cui lo sviamento avvenne, è assolutamente troppo stretto e mal riparato dai parapetti.

« Basterebbe una pietra, un'inezia qualunque per far rotolare il treno come se n'è corso pericolo ieri, tanto più che i freni di cui sono muniti i convogli tranviari non sono di pronta azione, e nel caso ora narrato ci vollero un trenta metri circa per fermare la locomotiva.

« Si pensi dunque e si provveda prima che abbiano a succedere disgrazie. »

Pezzo da lire 5 d'argento coniato nella Svizzera. — Nel regno d'Italia hanno corso legale le pezze da L. 5 d'argento coniate in Italia, nel Belgio, nella Francia e nella Svizzera dal 1800 in poi, e quelle della Grecia dal 1833 in poi.

Gli spezzati d'argento, come le pezze da lire 2, 1 e cent. 50 coniate nella Svizzera prima del 1864 sono fuori corso.

Ora il pubblico ed in special modo il piccolo commercio, osservando che i detti spezzati coniati prima del 1864 hanno l'effigie di donna *seduta*, mentre quelli coniati posteriormente è *in piedi*, prende, come distintivo per lo meglio rifiutarsi tutte quelle che hanno la donna seduta, estendendo tale esclusione anche ai pezzi d'argento da L. 5.

Da tale pregiudizio nacque un grave lamento che s'innalza dalle classi operaie le quali, mentre sono obbligate a ricevere dalle amministrazioni o dai privati i detti scudi perchè hanno un corso legale, se li vedono poi a rifiutare dallo persone a cui le offrono in pagamento, e ben servati sono obbligati di ricorrere a speculatori che gli fa il cambiano con p rdita di cent. 50 per ogni scudo.

Non si lasci quindi ingannare il pubblico, e quando trova a spendere per L. 5 uno scudo d'argento coniato dopo il 1850 negli Stati più sopra nominati, lo porti alle casse pubbliche, chè sono certi, non si rifiuteranno di accettarli in pagamento ed anche di semplicemente cambiarli, finchè sia cessato questo dannoso pregiudizio.

L'ospitalità. — La scorsa notte il signor Massimo Carlo, affittavole della villa detta il *Bosino*, sita sulla strada di Chieri, alloggiava nel fienile un giovinetto d'anni 24, muratore, che disse essere venuto da Chieri per recarsi in cerca di lavoro. Nell'allontanarsi lo sconosciuto s'appropriò un paio di scarpe, un panciotto ed una giacca del valore di lire 25, appartenenti al figlio del Massimo. Il fatto venne denunciato alla Questura.

Per arrampicarsi sopra una vasca. — Verso le 6 pom. di ieri, mentre una ragazzina attingeva acqua da una pompa idraulica nel cortile della casa n. 5 in via Carreglio, un'altra fanciulla d'anni 7, per nome Novarese Maria, volle salire sopra la vaschetta per bere, ma, perduto l'equilibrio, cadde a terra riportando la frattura del braccio sinistro. Alcuni inquilini la condussero nella farmacia Triana, dove le vennero prestate le prime cure, quindi una guardia urbana con vettura pubblica fece trasportare la piccina all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Una falsa denuncia. — Stamane, verso le 9, in via Buniva, le guardie di P. S. diedero in contravvenzione certo S. G. B., d'anni 24, calderaio, perchè disturbava la pubblica quiete con canti e schiamazzi.

Verso le 6 1/2 il S. si presentava poi alla caserma di P. S. di borgo Venchiglia e accompagnato dal fratello si pose ad ingiuriare le guardie e ad accusarle di avergli involato l'orologio mentre lo si dichiarava in contravvenzione, asserendo inoltre che l'orologio gli era stato tolto mentre lo si perquisiva.

Il brigadiere cercò in sulle prime di persuadere il giovinotto dicendogli che l'orologio l'aveva forse perduto, oppure gli era stato rubato da qualche sconosciuto, ma visto che il S. insisteva e faceva un baccano indiavolato, lo dichiarò in arresto.

Fattagli in seguito una minuta perquisizione, il brigadiere rinvenne l'orologio, che il S. pretendeva essergli stato rubato dalle guardie, nella fodera della giacca.

Le gesta del barabba. — Ieri sera, verso le 9, certo Breda Battista, d'anni 59, operaio, se ne tornava a casa sul corso Oporto presso l'antica cittadella, quando s'imbattè in una brigata di 4 o 5 giovinastri, uno dei quali, senza proferir parola e apparentemente per solo spirito di malvagità, si slanciò improvvisamente dai compagni e vibrò al povero Breda un colpo di coltello alla parte superiore del ventre, facendolo piuttosto gravemente. Compiuto l'atto brutale, il feritore e gli altri compagni se ne fuggirono.

Il ferito, accorso dagli agenti della forza pubblica, venne da questi trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Epilessia. — Ieri sera certo Minetto Luigi, di anni 23, lucchino, venne colto da epilessia mentre stava seduto presso il Caffè del Nuovo Mondo, sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Nizza. Rialzato da un vicino brigadiere dei reali carabinieri, venne poscia da una guardia urbana e coll'aiuto di un lucchino accompagnato alla propria abitazione, in via Lagrange.

Sotto le ruote di un carro. — Ieri mattina venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo P. Bartolomeo, d'anni 40, negoziante, perchè, mentre percorreva la strada di Milano in condotta di un carro, cadde a terra ed ebbe schiacciato il ventre dalla ruota del veicolo.

Il P. era alquanto brillo.

Arrestati; Certo P. Giovanni, d'anni 19, perchè autore di furto di un portafogli contenente L. 125 in danno del signor P. Annibale; due individui perchè autori di furti perpetrati precedentemente; sei altri per disordini e schiamazzi, ed uno perchè contravventore all'ammonizione. Totale 10.

ESTERO

Congresso scolastico a Porrentruy.

9 agosto.

(DALL'ELVEZIA) — Sopra un altipiano del Giura sorge un'altra città emula — non rivale — di Chaux-des-Fonds: *Porrentruy*, capitale del Giura bernese, che, al pari di St-Imier, deve la sua floridezza relativa, non al clima inclemente, nè al suolo ingrato, ma al lavoro perseverante.

Corpo residenza temporanea del Comitato direttore o del Comitato di redazione dell'*Educateur*, organo dell'Associazione, Porrentruy doveva essere nel 6 la sede del X Congresso scolastico. Altre volte ho assistito e preso parte attiva ai Congressi degli istitutori e istitutrici, e sempre mi fece ottimo effetto il veder associati in quest'opera educativa i due sessi del « Corpo insegnante, » come dicono qui. È vero che le donne non prendono che per eccezione la parola in pubblico, ma la più coraggiosa, come madame Bluley e la signorina Müller, ispettrice dei giardini d'infanzia a Ginevra, emettono la loro modesta opinione scrivendo e mandando le loro osservazioni al Comitato direttore, che le riassume in un *rapporto generale* sulle questioni all'ordine del giorno.

Questo rapporto è la sintesi del lavoro collettivo delle varie sezioni, il gran cenovaccio sul quale si tesse la tela del Congresso. Un tal metodo di procedere è, a mio avviso, indovinato e pratico, perchè previene l'incresciosissimo inconveniente in tutte le riunioni di dotti e di specialisti, delle divagazioni infinite, dei discorsi puramente accademici che si rinnovano nel *verbo verbo prædicare* degli arcadici. Evitato questo scoglio fatale, la discussione pubblica si aggira appunto sulle conclusioni proposte dal Comitato, le quali finiscono quasi sempre per essere adottate senza essenziali cambiamenti.

⁂

Non andate però a farvi un'idea esclusivamente pedagogica semplicemente o pedantesca di un Congresso scolastico. La « scolastica » propriamente detta, non ha nulla a che fare, nulla a vedere a Porrentruy. Sapete già che, su per giù, tutti i congressi si rassomigliano; molti congregati, pochi studiosi; alcune api industriose e pazienti raccolgono il miele dai fiori della poesia, ognuno distribuiscono a tutti i membri della famiglia, stavo per dire a tutti i membri, maschi e femmine, di quell'alveare che si chiama la Scuola. *Il dolce dulci*. Il Congresso è un'occasione di incontrar delle conoscenze, di scambiar delle idee, di fare una gita di piacere, di arrugginire un tantino il cervello, di far un pochino di ginnastica... gallinacia... giacchè, se per caso le vivande non fossero di quella squisitezza ancellana che un buon gustaio esigente potrebbe desiderare, i vini d'onore sono sempre squisiti ed abbondanti tanto da tener aggradevolmente sempre umido il gargozzule.

E così in due parole la vita che si mena in un Congresso, scolastico o no. La mattina si studia un pochino la parte, poi si parla, si discute pubblicamente. Non so però se sian più fortunati o più contenti quelli che parlano o quelli che ascoltano; la risposta a una domanda così scabrosa non la potrebbero dare che gl'interessati di lasciarla dormire.

Al tocco la discussione è chiusa, ed il presidente invita i congressisti a prender parte al tradizionale e frugale banchetto... alla romana, s'intende; chè chi vuol andar in processione deve pagar i moccoli o chi ama la commedia si compri il biglietto d'ingresso. A *gratis* non si hanno che i « vini d'onore » e le festevoli accoglienze della popolazione, la quale fa splendidamente gli onori di casa acclamando gli ospiti aspettati nella città, per la circostanza parata dei suoi più begli abiti. La Cantina, eretta in sito ameno, è adorna, come la città, di bandiere, di fronde verdi, di mazzi, di emblemi e festoni come nei dì di festa.

Signori e tavola! e le tavole sono prese d'assalto.

Per un momento succede quello che Massimo d'Azeglio racconta nel suo *Ettore Fieramosca*, quando descrive il pranzo di Barletta dopo la disfida, poi da capo coi discorsi, il primo dei quali è invariabilmente consacrato alla patria.

Gli oratori in vena, che non temono di affrontare le emozioni della tribuna, intrattengono i 300 commensali, aggradevolmente parlando *de omni re scibile*. La armonie istrumentali si alternano con le melodie corali. Si portano brindisi all'incremento dell'istruzione logica, pratica, utile, effettiva, non arcadica e paparerica come quella che ci davano, a noi vecchi, i ragionati padri della Compagnia di Gesù. I discorsi, i brindisi sono tanto più sinceri che i vini d'onore sono generosi. Un antico proverbio dice che « a tavola non s'invecchia. » Io sostengo invece che a tavola, fra allegri e spiritosi commensali e amabili convitati, il tempo vola, epperò s'invecchia e di molto e più presto che non a studiare i logaritmi.

⁂

Stamane ora in succinto le due principali questioni proposte all'esame del Congresso ed ampiamente trattate nel rapporto generale riassuntivo delle idee e dei voti emessi dalle varie sezioni dell'Associazione fra gli institutori e institutrici della Svizzera Romana, come pure durante le lunghe e nudrite discussioni che hanno avuto luogo ieri e stamane:

« *Primo quesito.* — Le scuole popolari adempiono sufficientemente la loro missione educativa per formare il carattere degli allievi? O più specialmente: Quale istituzione potrebbe rispondere a questo bisogno di formare il carattere dei fanciulli viziosi e indisciplinati nei grandi centri di popolazione?

« *Secondo quesito.* — Le scuole infantili sono esse ordinate in modo, nei Cantoni, da rispondere allo scopo per cui sono istituite? In caso negativo, quali riforme dovrebbero essere introdotte nello stato attuale delle cose? E specialmente l'applicazione sopra una più larga scala del metodo Froebel sarebbe essa possibile? È da desiderarsi, o no, che la creazione di scuole, secondo Froebel si estenda anche alle campagne?

« Quali sarebbero infine i provvedimenti pratici necessari onde ottenere che il personale insegnante di questo ramo sia collocato all'altezza della sua importante missione? »

⁂

Il benigno lettore avrà subito capito che non è agevole rispondere al primo quesito perchè, prima di tutto, il carattere è l'espressione, la base della volontà, epperò si dice *volere è potere*. Ogni uomo facendo il suo ingresso nel mare magno e agitato della vita sociale vi apporta una certa somma di disposizioni, di istinti e di attitudini. Un'inclinazione naturale, una forza misteriosa inconscia, l'*istinto* che lo spinge a cercare di soddisfare ai suoi bisogni col minor dispendio di forza ed attività possibili. L'*istinto* ce lo dà la natura, il *carattere* dipende dalla volontà cosia dalla costanza che l'uomo sa spiegare nei suoi modi di agire e di condursi nei suoi rapporti col mondo esterno. L'uomo sano, energico, robusto, avvezzo a lottare, avrà costanza pari al bisogno, carattere fermo e determinato. L'uomo debole, malaticcio e vizioso, non ha la costanza, non il carattere fatto per lottare contro tutte le difficoltà e le contrarietà della vita. Egli è dunque in balia dell'istinto naturale o il zimbello delle circostanze esteriori. Dunque i caratteri deboli sono quelli il cui principio è di non lottare, non di lasciarsi trascinare dai capricci dell'istinto e delle tendenze animali, di lasciarsi in balia degli eventi.

TELEGRAMMI ESTERI

Gastein, 9 (Ag. Stef.). — Al pranzo dato dall'imperatore Guglielmo assistevano i due imperatori, i ministri e i due seguiti. Non si fece alcun brindisi ufficiale; soltanto i due imperatori toccarono e vuotarono i loro bicchieri. Prima e dopo il pranzo vi fu circolo. Le due Maestà assistettero poscia alla serata presso la contessa di Lehndorff.

Belfast, 9 (Ag. Stef.). — I feriti da sabato fino a ieri sono 180.

Rublino, 9 (Ag. Stef.). — Si proclamerà a Belfast la legge marziale. Vi vennero spediti mille uomini di rinforzo.

Sofia, 9 (Ag. Stef.). — I delegati ottomani e bulgari si riunirono ieri al Ministero degli esteri. Tsanoff pronunciò un discorso sperando che i delegati faranno in modo di dare una soddisfazione al sultano ed al principe, così premurosi pel benessere dei loro sudditi.

PARIGI, 10, ore 4,20 pom. — La notizia delle dimissioni del ministro della guerra Boulanger è assolutamente fantastica.

Il ministro si prepara per il viaggio d'ispezione alla frontiera sulle Alpi marittime già annunziato e strombazzato dai giornali.

Irishtimes, 9 (Ag. Stef.). — Agenti dinamitardi lasciarono Nuova York. Recansi a Parigi. Essi attenderanno l'occasione favorevole per passare in Inghilterra. Il Governo francese ne fu avvisato. Nello stesso governative la credono una semplice dimostrazione di D'Donovan Rossa per spaventare il pubblico inglese.

Ateneo, 10 (Ag. Stef.). — Maurogordato fu nominato ministro di Grecia a Pietroburgo.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — Confermasi che Bert è indisposto. Non è impossibile ch'egli rientri in Francia.

Si smentisce la dimissione del ministro Boulanger.

Madrid, 10 (Ag. Stef.). — I membri del *club* cattolici di Sampador e di Manresa (Catalogna) percorsero le vie di Sampador gridando: *Viva Carlo VII, morte ai liberali.*

Tarifa, 9 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Gottardo* della Navigazione Generale Italiana entrava oggi nel Mediterraneo.

Berlino, 10 (Ag. Stef.). — Il generale Werder è trasferito, da plenipotenziario militare a Pietroburgo, a governatore di Berlino.

Giers è partito alle 2,30 per Franzensbad. Lo accompagnò alla stazione il consigliere intimo tedesco Bercheim.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Il re di Portogallo è partito per Copenaghen.

Dublino, 10 (Ag. Stef.). — In una riunione della Lega Nazionale il Lord Mayor, presidente, disse che bisogna raffermare l'antico principio della Lega: non pagare i fitti allorchè i coltivatori non traggono beneficio dal terreno.

Salisburgo, 10 (Ag. Stef.). — L'imperatore Guglielmo ed il principe Guglielmo sono arrivati in buona salute alle 5 pom. Sospeso all'*Albergo d'Europa*, ove la granduchessa di Sassonia-Weimar li attendeva. Domani, alle 8,30, l'imperatore proseguirà per Babelsberg.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 11 agosto

ALFIERI, ore 8 1/2. — *I sospetti indiscreti*, farsa.
BALBO, ore 8 1/4. — *L'ultimo gamber del sur Pirolla*, commedia. — *On Milanes in mar*, vaudeville.
ARENA, ore 8 1/2. — *Futura*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 10 agosto 1886.

NASCITE 2da cioè maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI. — Garbelli Stanislao con Bianca Felletti vedova Rossetti — Pignatta Tomaso con Quirico Teresa — Rasetti Cesare con Ray Lucia — Selmandi Lorenzo con Selmandi Luigia — Pasquali Guglielmo con Rasetti Caterina.

MORTI. — Demangeat Natale, d'anni 7, di Torino.
Carnati Clarissa, id. 25, di Montechiaro d'Asti, sarta.
Baudino Carlo, id. 67, di Torino, pensionato.
Zoppino Cat. n. Pampiglione, id. 57, di Poirino, agiata.
Gastaldi Felice, id. 9, di Torino, scolaro.
Pregliaschi Carlo, id. 57, di Salbertr, calzolaio.
Borello Michele, id. 58, di Vallemera, fattorino.
Bertona Vittoria, id. 14, di Torino, educanda.
Ligardo Orsola, id. 22, di Moncalieri, contadina.
Quadrando Susanna n. Gerard, id. 86, di Castel del Busco.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 6.

L'Istituto Grillo rimane aperto anche nelle vacanze. — Via delle Rosine, 22bis. 2141

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEUNET

Raimondo s'affrettò ad obbedire, e, sedutosi alla tastiera, cominciò a sprigionare degli accordi, poi fece sentire alcuni frammenti della sua opera. A poco a poco, lasciandosi trarre dalla malia delle memorie, egli passò ad antichi motivi — quelli che Elena prediligeva a Tours — vecchie arie di gavotte del secolo XVIII, canzoni popolari, danze rustiche... Tutto questo si fondeva in una improvvisazione ora tristamente selvaggia e appassionata, ora tenera e semplice come un canto primitivo.

Elena, seduta sopra una bassa poltroncina, la testa rovesciata all'indietro, le braccia incrociate, si abbandonava per intero al dolce fascino di quelle melodie del tempo passato. Quando Raimondo finalmente finì, ella sollevò verso di lui un volto commosso in cui scintillavano gli occhi inumiditi.

— È bello, — mormorò; — bello!

E di colpo scoppiò in lagrime.

— Che cosa avete? — prorruppe Raimondo; — Vi ho fatto pena senza volerlo?

— No, no, non è nulla... I nervi, e nient'altro, — ella rispose, asciugandosi gli occhi. — La vostra musica mi ha ricordato troppo vivamente i giorni passati, ecco tutto... Andiamo un momento alla finestra, l'aria della notte mi guarirà...

Si appoggiarono l'uno presso dell'altra al davanzale, ma anche colà i ricordi del passato vennero ad assalirli. Quel trovarsi soli insieme in faccia alla campagna addormentata loro ricordò vivamente la notte già lontana vegliata alla finestra di La Châtaigneraie...

O le ore fuggite per sempre! le ore deliziose mattutine che non si ritroveranno mai più, allorchè si faceva! Con quanta affliggente dolcezza il loro ricordo ci viene a quel malia loro dona la lontananza! Come ci vanno dritto al cuore e ne fanno zampillare teneramente la sorgente delle lagrime!... Invano ciascuno dei due aveva fra sè determinato di non parlar del passato, di non far rinascere speranze ed emozioni soffocate per sempre; loro malgrado, la memoria colla sua magica verga toccava le loro labbra e non potevano più frenarne le parole di rimpianto de' giorni che non dovevano tornare.

Il cuore di Elena traboccò pel primo, e ad un tratto si fece a contare a Raimondo tutto quello che dapprima essa erasi imposto di tacergli: gli illusorii splendori del suo amore pel Prefaille, la pazzia del suo matrimonio, le tribolazioni e meschinità della sua vita domestica, la nuova seduzione su lei esercitata da Filippo, lo scandalo cui n'era seguito, la miseria onde l'aveva invasa il miserabile e brutale scioglimento di quella passione che l'aveva tutta occupata. Essa gli confessò tutto con quel bisogno d'espansione che spinge le donne a gettarsi ai piedi d'un confessore, mano per averne l'assoluzione che per alleggerirsi il loro cuore.

Raimondo l'ascoltò con un misto di stupore, di malessere e di compassione.

— Sappiate anche di più, — soggiunse essa nascondendosi il volto fra le mani; — sono stata vile quando io abbandonato il palazzo di La Roche-Elie. Il presidente ha creduto che il mio amante fosse voi... e io non l'ho disingannato.

Raimondo non rispose, ma sentì un'onda di caldo sangue dal petto alle guancie. Il suo cuore batteva più forte, il sangue gli scorreva più ratto nelle vene.

Pensava, senza poi volerlo, che Elena, la fanciulla tanto amata un giorno, era lì al suo fianco, il suo braccio sfiorava quello di lei, ed essa era sempre altrettanto bella, altrettanto seducente. Nel balcone che li circondava a quella finestra, egli non discerneva i lineamenti di lei, ma ne vedeva gli occhioni umidi brillare alla luce delle stelle, e a poco a poco il magico freddo della ragione l'abbandonava. Le prese le mani, gliele strinse teneramente, e, vedendola presa da un nuovo insulto di tosse, la condusse lontano dalla finestra sopra un canapè.

— Sì, — le disse egli sommesso all'orecchio, — ho saputo all'ingrosso parte di codesto, e vi compatisco di già profondamente... Ah! Elena, perchè non si può ricominciare la vita?...

— Sì, perchè? — ripetè essa torcendosi con rabbia le mani. — Perchè?... È quello che mi ripeto ogni giorno... Ma il passato è il passato, e credo che nemmeno Dio non lo potrebbe risuscitare... Il presente soltanto mi appartiene... Oh ditemi: voi mi trovate miserabile e vi faccio compassione, non è vero?

— Compassione!... Codesta parola non s'addice nè a voi nè a me... Voi siete sempre l'Elena adorabile d'un tempo, e fra voi e me non potrà mai esservi che l'amicizia la più tenera e la più devota.

— Siete voi sincero?... Ebbene, prevalgomelo, non lasciatemi in preda ai miei brutti pensieracci di color nero... Rimanete un po' di tempo a Canteretz... Vi assicuro che ho bisogno, gran bisogno d'un vero amico per salvarmi da me stessa. Volete voi essermi un tale amico?

V'era nell'accento di lei tanta supplicazione ch'egli ne fu sconvolto sin nel fondo dell'anima, e si pose con ardore agli ordini di lei.

— Grazie! — disse'ella a voce sommessa.

Rimasero tacitarni un momento. Dalla finestra giungeva sino a loro il canto notturno del rusello, e quel rumore, cui Elena poco prima non poteva udire senza uno stringimento di cuore, ora lo sembrava meno come una carezza.

— Grazie! — essa ripetè, sorgendo in piedi con lui. — È tardi, e bisogna che ci separiamo... per questa sera... Siete voi libero domani?

Rispose il sì.

— Ebbene, domani, se volete, prenderemo due cavalli, andremo insieme a Lux ed a Gavarnie, e voi mi farete da cicerone... Non mi dite di no... Approfittiamo del bel tempo e della buona fortuna che ci ha riuniti... Bisogna cogliere i piaceri che si presentano come fiori che non si è certi di ritrovare ancora più tardi... Dunque conto su di voi? *(Continua)*

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misure. — Via Garibaldi, 24. 2481

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, N4, piano 1°, Torino. 2321

Bando
per *vendita mobili.*

Si avverte il pubblico che nei giorni **12** e seguenti, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in **via Barbaroux, n. 9, piano 2°** (casa compresa nello **sventramento**), si esporranno in vendita diversi mobili, tra cui: letti in legno e ferro, cassettone, armadio, sofà a letto, consolle, sedie, seggiolini e sedia, pendolo e altri oggetti; il tutto verrà deliberato lotto per lotto, a pronti contanti. C 2765

Incanto volontario
per cessa di trasloco.

Domani, 12, e giorni succ., nel **negozio di mobili in via Arcivescovado, 2,** si procederà alla vendita di tutta la merce esistente nei locali componenti detto negozio, cioè: *Canapè da 1 lo composto, letti in legno e ferro, armadi, buffets, tavole, sofà, seggioloni, specchi, specchi,* ecc. 2747

Incanto volontario
di mobili, bronzi ed altri oggetti.

Domani, 12 corr. e successivi, in **via Garibaldi, n. 15, piano 2°,** si esporranno in vendita vari **mobili** uso alloggio. C 2763

Avviso d'incanto.

Il **18 agosto** prossimo, ore **8** antim., nel mio studio, *via Botero*, n. 19, si esporranno all'asta, in tre distinti lotti, e rispettivamente sui prezzi di L. **35[m.]**, di L. **16[m.]**, e di L. **15[m.]**, le **cascine** denominate **La Bassa, Giaciuta e San Carlo**, situate in territorio di **Centallo**, composte di **fabbricati** e **terreni irrigui e varia coltura**, e della superficie di ett. 20,85,40 la prima; di ett. 20,10 la seconda e di ett. 16,72,70 la terza, secondo le condizioni del relativo bando.

Torino, 29 luglio 1886.

2286 G. CASSINIS, notaio.

Caffè d'affittare

annesso alla stazione superiore della **Ferrovia Funicolare di Mondovì.**

Dirigersi al *Mastro del Deposito* ai, in **Torino**, presso la Funicolare. C 2772

A Bordighera affittasi **elegante villino** in riva al mare, circondato da **giardino**, per la stagione estiva, comprese cabine pei bagni, mobilio e biancheria.

Scrivere alle iniziali **H 1619 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da vendere in Novello:

Grandiosa casa di campagna con 8 giornate di vigna in piena vegetazione e di reddito certo, in stupenda posizione. — In **Aosta** Grande fabbricato con forza motrice e molino a tre palmenti. — In **Torino**: Case di reddito e villini. — Dal geometra TORRETTA, via Pisa, 11. C 2646

Cercasi

pel 1° ottobre, od anche prima, un alloggio di 3 camere, arioso, con cucina ed acqua potabile, situato dal piano terreno al 3° piano. — Scrivere, indicando il ristretto prezzo d'affitto, alle iniziali H 2784 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Recentissima pubblicazione:
LE VALLI DI LANZO
DOZZETTI E LEGGENDE
di **MARIA SAVI-LOPEZ.**

Un bel volume in-8° di circa 300 pagine, illustrato da 8 litolipie, legato alla bodoniana con copertina disegnata in cromolitografia.

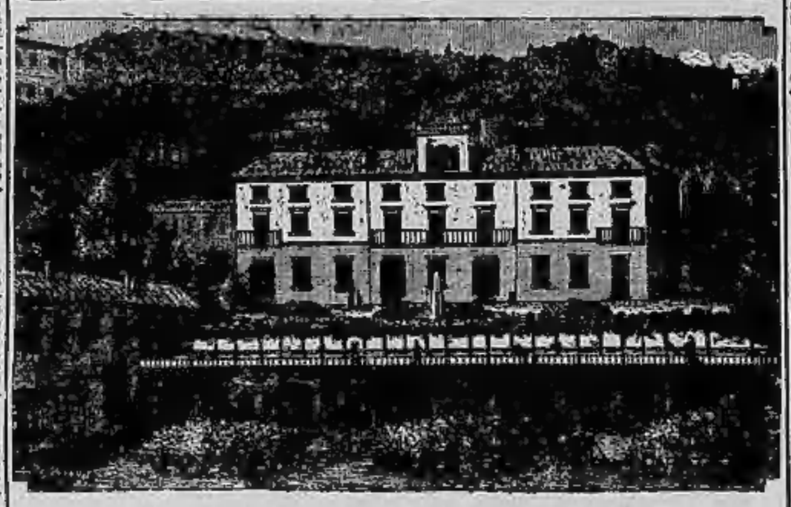
Si spedisce franco a chi manderà L. **10** in un vaglia postale intestato alla *Libreria Editrice* BRERO, via Po 11, **Torino.** C 2707

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
2713 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Liquidazione per decesso.

Dal giorno **11 corrente** e successivi, in **via San Quintino,** angolo via Parini, casa Martinotti, nel negozio da mobili della signora vedova Eula, per decesso della medesima e per conto degli eredi, si procederà ad una **grande liquidazione** di tutti i mobili ad altri col 50 0,0 di ribasso dal prezzo di costo.

C 2745 EREDI ved. EULA.



VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)
per le malattie nervose e mentali tranquille
diretta dal Dott. COUGNET IPPOLITO.

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver mod rno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano,** *via Roma* 17. 2728

Ai Cacciatori.
Presso A. SIGISMONDI e C.
Via Po, 38, Torino.
Fucile a 1 o 2 canne da L. 20 in più.
Fucili centrali a 2 canne damasco, da L. **60 a 65,** si fanno cambi. 2719

Ai CACCIATORI

La Ditta JOS. DEFONT & C°, via Roccagnosi, 1, **Milano**, spedisce *gratis* il nuovo Catalogo 1886 dei prezzi d'armi e munizioni. 2244

Cercasi

un'abile magazziniera per un primario magazzino di **modista in Roma,** che conosca bene il francese. — Retribuzione, alloggio, vitto in casa stipendio da convenirsi.

Per trattative dirigere lettera al Magazzino **Città di Torino**, Corso, 478, **Roma.** C 2755

Un giovane

praticante o nella tenuta dei libri commerciali, con **referenze ottime** e pretese limitate, desidera occuparsi presso qualche Casa commerciale. — Scriv. al N. 37 e 2783 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vero Grano da semina
di RIETI

della tenuta S. Pastore, Comunali e Bigiano. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.** 2617

Cacciatori!!...
volete un buon consiglio?
provvedetevi della celebre
Pic-Nic-Rossi
contenente vino, sardine, lingua arrosto, cioccolato, cognac, biscotti, forchetta, coltello, bicchiere, tovagliolo, cure-dent, ecc., ecc, con la tenue spesa di L. 5 50, potete procurarvi presso la Ditta
Rossi Giuseppe, *via Garibaldi,* **Torino**
e così avrete senza disturbarvi un buon pranzo campestre. 2741

INIEZIONE OLANDESE KABY
Infallibile contro qualsiasi scolo, sia recente che cronico. L. 2,50 il flacone. — Trovasi pure la vera
Iniezione Cottin a L. 5 il flacone. Unico deposito presso la farmacia **Giordano, via Roma, n. 11, Torino.** 1693

L. Caprile - Occasione favorevole
per pesi, torchi di uva, gru, ecc.
TORINO — Via Buniva, 8 — TORINO. 2738

AI PROTETTORI
del lavoro e dell'industria nazionale
si raccomanda di visitare
LO STUDIO BACOLOGICO CESARE SILVA
in Revigliasco Torinese
premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Naz. di Torino 1884.

Sono visibili tutte le operazioni del sezionamento, la giunta allevamento, la leglio sfarfallamento e confezione. — In luglio, agosto, settembre seleziona microscopica. — In ottobre e novembre agricoltura e lavatura.

Si ricevono commissioni per la **campagna 1887. — Seme di esclusive razze piemontesi.** — I bozzoli Nachlass pubblicati razza Silva, raggiunsero sul mercato di Torino i più alti prezzi.

Le commissioni si ricevono anche presso la Segreteria del Comizio Agrario di Torino, ove trovansi i campioni bozzoli.

Si scende a **Revigliasco** con vettura pubblica partente da Moncalieri (*Café Umberto*, alle ore 5,35 ant. nei giorni feriali, alle ore 5,30 e 10 ant. nei giorni di venerdì e domenica). 2830

Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. **FILIPPA CESARE,** calla sua **chiaroveggente Sonnambula,** continua da ben **36 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1331
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE

In via Barolti, 36:
Locali di sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a sei cavalli. — Alloggi vari signorili.

In via Barolti, 24-2, *e Madama Cristina*, 27:
Bottegho con retrobotteghe di varie ampiezze, magazzini e laboratori con cortile speciale.

All'isolato di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Botteghe, magazzini e laboratori di grandi ampiezze, a buone condizioni. — Decorrenza d'affittamento a determinarsi.

Dirigersi all'ufficio, via Barolti, 24. 2829

VICTORIA Acqua amara di Buda
Solfato, sodica, magnesiana, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca; contenendo di puro cristallo 58 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina di tutte le Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella renella ecc. ecc.

. . . . ho trovato che l'acqua amara Victoria è non solamente utile in tutti i casi in cui riescono profittevoli tutte le altre sorgenti analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.
Napoli, 5 luglio 1883. Prof. SEMMOLA.

. . . . ho trovato la Victoria più efficace e più utile che le acque di simile composizione.
Genova, 21 maggio 1883. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.

. . . . la quantità di materie operative è nella Victoria quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.
Manchester, 4 marzo 1873. Dott. H. E. ROSCOE.

Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in Torino presso i sigg. COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO, *nonchè nelle principali farmacie.*

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart' Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.

Nel detto Stabilimento, per ritirata introduttori, i signori A quivi arte camere da letto ed altre complete, montate a guisa d'Esposizione.

Trovano inoltre, un vasto assortimento di mobili comuni, ed altri di lusso d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi a piacimento.

E coll'annessa Fabbrica, munita di tutti operai, per eseguire qualsiasi commissione di mobili e altri lavori relativi, con addobbi d'appartamenti, per città e provincia.

VIRILITÀ
cronica; **debolezza degli organi genitali,** di *spina dorsale,* di **cervello e generale; perdita di memoria** e di *energia,* **perdite in ambo i sessi,** sono rimediate e guarite anche nei **vecchi e cronici dai globuli ricostituenti coco, fosfo, marziali** del *Dr Dup fatti all'Accademia francese,* e il *miglior ricostituente noto.* « Un grosso flacone L. 8 (per mia cura), più 50 cent. an per posta dai concessionari **BERTELLI e C.,** farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6.

Depositi prin. farmacie del Regno. — In **Torino,** da *Boria, Turrisi, Giordano* e *S. Pietro;* in via *Pasquini;* **Mondovì-Breo** *Rivalta.* 47

GOTTA ARTRITE REUMATISMI
GUARIGIONE GARANTITA
coll'Antigottoso Faltori
SUCCESSI CONFERMATI
Flacone L. 12.

Chi prima di cominciare la cura desidera ampie spiegazioni, chieda l'Opuscolo sull'utilissimo pratico che verrà tosto spedito *gratis* dalla Farmacia *Faltori* a Varenna (Como). — Depositi in Milano, Parmeggiani, 18. — Fiorentini, piazza Carmine, ed in tutte le principali farmacie del Regno. — In *Torino* farm. Boria. 2406

KROMERI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.
Specialità raccomandate ai villeggianti per la loro conservazione sempre fresca: cassetta in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 6 L. 2 75. — Aggiungendo cent. 50, franche nel Regno.

P. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 48, **Torino.**

La più antica ed accreditata fabbrica di Materiali in cemento
la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 14 anni.

Tavolette in cemento solidissimo, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.

Tubi di cemento diametro metri 0,14 a L. 1 25 al metro lin.
— — » 0,18 » 2 25 —
— — » 0,16 » 3 — —
— — » 0,19 » 3 50 —
— — » 0,22 » 4 — —
— — » 0,25 » 4 25 —

Apparecchio completo per casi incendi Sistema Regier e Motta di Parigi, a L. 35.

Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **GIUS. CERRANO e C.ª Casale Monferrato,** a prezzi di fabbrica.

Natale Lange
TORINO — Via Juvara, N. 18 — TORINO.

Anticolerica
Soluzioni.

N. 1179 *(Seconda-eternità).* Te-rese.

N. 1192 *(Sconto logogrifo).* Core, interno, almeno, ardore, amore, vera, maniera, ore, serio, mente, cerio, sonorità, morte, considerazione.

N. 1194 *(Addizione).* Taranto-la

Autori: Tullpano, Monsù Cunset, ♦ Giachilì.

Solutori: Sensitiva, Otazica, Spiritus Indocilis, Della Rocca.

Altri 50 mandarono le soluzioni incomplete, la maggior parte commisero quella del Logogrifo.

La sorte favorì *Otazica*, che è pregato di dirci dove dobbiamo mandarle il premio.

Indovinate.

N. 1193 — Bizzarria.

Al prof. Scotton, in risposta al giuoco 1160.

Vivanno tra le alchimiche,
Due talora preziose
Che compiuto rivelan
Le più meravigliose
Bellezze al guardo, all'animo
... Che splendidi tesori
Dispiratian di chiudono
Al poeti, ai pittori...
Che son feconde al Fisico
Di dotte osservazioni!

E oggetto per l'anatomico
Di eccelse aspirazioni!
Tu, che il ben conoscere
La coppia fortunata
Dimostri, e non ultimo
L'avral pur contemplata
Da estasi *altra* lettera
Pallosa e vagabonda
Allor che alle sfilzate
Il crudo circonda...
Tu che gli capelli innumeri
Ne lasci in alto cenere
Sai dirmi quelle lettere
Egregio professore?...

Stella Polare.

N. 1191 — Sogno anticolerico.

La sogno una notte — dal Sir di Pensino
Fu vista d'Italia — piccina città;
Mio sire, lui disse, — la Bella Torino
Di tesco ammirare — nel cuore mi sta.
Il bel (1) cavaliere — la destra le porse
E a lungo la lesse — fedel Osservone.
D'un tratto al pensiero — qual lampo gli sorse
L'Anticolerico — che a tutto s'impone!
Allor la compagna — pel capo stimò
E giù le rifece! — mi recai del ciel l...
La bella compagna — ano stato mutò...
Anticolerico — divenne Ideal.

Paco in Arva.

N. 1185 — Solarada.

Non può scattare che nel modo *intero*
Chi possiede un secondo ch'è primiero.

Fratelli Sicurezza.

(1) Oh questo poi!

Prese collo mollo.

La signor Goffetti, il cui marito è gobbo e che è gobba essa pure, mette al mondo un figliuolo gobbo come il babbo e la mamma.

— Decisamente, è nel sangue! — esclama il medico.

— Oh no, signor dottore, — ribatte con un filo di voce la signora. — È colla crinolina!...

***

In un salotto diverse signore manifestano il dispiacere di non essere uomini.

— Io — dice la marchesa Yess — vorrei essere donna fino ai quarant'anni, e uomo dai quaranta ai sessanta!

— E dopo?... — domanda un'ingenua.

***

Medico e malato.

— Come? una bottiglia ancora a voi, malgrado la mia prescrizione di non bere vino pure?

— Ah! non è vino puro, signor dottore, vi metto dell'acqua... vita!

Piccola posta.

Ada. — Rispondiamo qui a quanto indirizzato alla *Letteraria*. Nobile stanzetta di non, quella in difesa di *Stella Polare* dagli attacchi di Satana. Grazie della bella dedica.

Profopiasma. — Bonissimo. Grazie.

Pupp o Fernando, O *Nasi*. *Fiorella*. — Tanti ringraziamenti.

Una Torinese. — Bravissima. Preferiremo versi, buoni, s'int nde? Or le dicevo. È proibito di buono dimostrarci fra le sue pianelle, si riterrà no di noi, almeno argili sul della collina.

Signora Paolina N. — Non abbiamo potuto spedire prima perchè mancavano una spedizione di premi. Possiamo ora spedirli qui?

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 8 agosti — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il tempo è calmo su tutta l'Europa.

La pressione atmosferica aumenta dal nord al sud e varia da 753 mm. nella Scandinavia, fino a 769 mm. in media sul Mediterraneo.

La temperatura è salita, salvo in Norvegia e sul Mar Nero; il termometro raggiunge stamane tra le ore 7 e 8 10° a Hermanstadt, 15° a Mosca, 16° a Parigi, 17° a Vienna, 19° a Berlino, 23° a Torino, 24° a Madrid e Algeri, e 26° a Barcellona.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, il agosto.

	Ieri	Min.		Ieri	Min.
Riparanda	+21.0	+10.0	Madrid	+37 5	+19.7
Biscaina	+23.0	+14 0	Lisbona	+32 0	+22 0
Christiansund	+14.0	+10.0	Trieste	+23.0	+17.0
Copenaghen	+18.0	+13.0	Venezia	+26 3	?
Valenza	+18.9	+12.2	Milano	+29 6	+17.6
Varmoti	+21.4	+15.4	Torino	+27.7	+17.8
Arkmalbo	+22.6	+16 9	Monsalicet	+28 0	+16.7
Amburgo	+19.0	+16.0	Genova	+30 3	+22.3
Cassel	+21.5	+15.0	Firenze	+29.0	+15 0
Breslavia	+22.0	+13.0	Roma	+28 0	+16 0
Cracovia	+21.0	+10.0	Napoli	+26.2	+19.6
Hermanstadt	+18.9	+10.0	Cagliari	+28 5	+18 0
Vienna	+20.0	+13.0	Palermo	+28.3	+15.9
Berna	+23 5	+12 6	Nizza	»	»
Parigi	+25.8	+13.0	Costantinopoli	+28.0	+18
Bordeaux	+21 6	+16.0	Algeri	+29.0	+25.
Lione	+23.7	+16.4	Tunisi	»	+16.0
Nizza	+26 0	+15.0	Malaga	+35 0	+21.0

Pel P. F. DENZA, TOSETTI.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 10 agosto.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 730.0 3 pom. 725,7 9 pom. 728.6
Temperatura centrale al Nord in gradi centesimali:
+24.4 +28,2 +21.8
Tensione del vapore in millimetri:
17.0 17.4 15.8
Umidità relativa in centesimi:
72 60 66
Vento: calma NE d. calma
Stato atmosferico:
n. p. r. ser. n. n. p. s.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +21.1, mass. +28.9.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 11 +22.0

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma), 12 agosto 1886. — Nascere del *Sole* 5.17 — Meridiano 0.38 — Tramonto 7.29. — Nascere della *Luna* 6.6 sera. — Meridiano 10.59 sera. — Tramonto 3.3 matt. — Giorno della Luna 13°.

Gazzettino d'affari.

PROVINCIA DI TORINO. — *Fallimenti.* — Nel fallimento di Balbis Agostino, di Torino, l'adunanza per concordato venne rinviata al 20 settembre, ore 10 ant.

— In quello di Fino Cesare, di Torino, la resa dei conti avrà luogo il 25 corrente, ore 9 ant.

— In quello di Lanza Giovanni, di Torino, venne ammesso il chiesto accordato un nuovo termine, sino al 6 p. v. settembre, per raccogliere le adesioni al concordato.

Costituzione di società. — I signori Cesare Vigna, e sac. Casimiro Ferreri, ambi residenti in Torino, costituirono una società in nome collettivo, avente per oggetto la ricerca, l'esercizio e il commercio dei petroli esistenti, sotto la Ditta Carocciolo, Paparella, Croisat e Comp. Capitale L. 50,000, oltre L. 12,000 in stabili ed attrezzi. Durata anni 5.

Risoluzione di società. — I signori Cardelli Giovanni Giuseppe, Gnabello Giovanni fu Stefano, Gnabello Antonio e Gnabello Giuseppe dichiararono risolta, a far tempo dal 2 aprile p. s., la società in nome collettivo fra essi costituita il 6 febbraio 1873 e 14 maggio 1877 e corrente sotto la ditta Gnabello e Cardello con stabilimento in Mongrando e Balangero, e addivennero alla divisione delle attività della Ditta, assegnando al Gnabello Giuseppe quelle in Mongrando, e agli altri tre soci quelle di Balangero.

Consolidamento di società. — I signori Gnabello Genoveffa vedova di Felice Gnabello, per sè e per i suoi figli minorenni, e Gnabello Giuseppe fu Antonio, Gnabello Antonio fu Stefano, Gnabello Giovanni fu Stefano, e Cardello Giovanni Giuseppe, questi, mediante il pagamento di L. 96,692 45 fatto agli eredi del Felice Gnabello, già loro socio, sotto la firma Gnabello e Cardello, consolidarono in sè ogni attività e passività della Ditta stessa, costituita con scrittura privata 6 febbraio 1870 e 14 maggio 1877, restandone gli unici componenti.

Incanti. — Il 15 settembre, al Tribunale di Torino (subasta e graduazione Rinaldi contro Raffaeno-Rocchi), incanto di casa in Usseglio, borgata Chiaberto, sul prezzo di L. 1670 e prato ivi alla regione Truciat di are 13 60 per L. 200.

— Il 27 agosto, al Tribunale di Torino (causa Monte Pietà di Chieri, contro Fenoglio), rivendita di un appezzamento campo già ripa e bosco in Pino Torinese, in aumento di L. 1670

— Il 17 agosto, al Municipio di Moncalieri, incanto di un corpo di casa in borgata Tonengo già ad uso scuola femminile sul prezzo di L. 10.0.

Accettazione d'eredità. — Il geometra Colla, pel minore Cagno Luigi Giuliano, accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata da Cagno Lorenzo, morto in Torino il 15 luglio 1886.

— Il signor Pampiglione Antonio, pel minore Sacco Giovanni, accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dalla signora Prandi Giuseppina, morta a Torino il 24 gennaio 1887.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA. — *Incanti.* — Il 14 ottobre, al Tribunale d'Acqui (subasta Calligaris contro Boltramo), incanto di salvo e vigna, in Sessame, regione Revetrullo, di are 35 36, sul prezzo di L. 200 — Vigna e coltivo ivi, regione Mordarola, di ettari 1 22, per L. 400 — Bosco ivi, regione Pizzo, di are 21 10, per L. 50 — Bosco ivi, regione Alimanna, di are 14 82, per L. 30 — Campo e bosco ivi, di are 60 60, per L. 150.

— Il 28 settembre, al Tribunale di Alessandria (subasta Bocca contro Castaldi), incanto di stabile oratorio in Bosco-marengo, di are 23 24, e di altro oratorio ivi, con casa e sedime, di are 14 00, sul prezzo di L. 60 — Vigna ivi, di are 49 88, per L. 230.

Appalti. — Il 24 agosto, nel castello 63 di Villafranca d'Asti, direzione Opera pia Sant'Elena, appalto pel rifiuto novennale, dall'11 novembre 1886, della cascina Arbosetto in Cantarana, di ettari 32 tra campi, prati, boschi, con ampio casaggiato, sul prezzo di L. 3800.

— Il 25 agosto all'Ospedale degli Infermi d'Asti, incanto per conduzione novennale a partire dall'11 novembre del podere denominato il *Falcone* composto di campi, prati e vigne, con ampio fabbricato rustico entrostante di ettari 27 50 95 in territorio d'Asti, regione Valleversa, sul prezzo di L. 2300.

PROVINCIA DI CUNEO. — *Incanti* — Il 15 settembre al Tribunale di Cuneo (subasta e graduazione Bardo contro Rossi) incanto di una casa in Fossano al n. 11, di due piani e quattro vani, sul prezzo di L. 600.

Appalto. — Il 16 agosto al Municipio di Saluzzo appalto per la costruzione del tratto di strada comunale obbligatoria fra la diramazione Ostana e Crissolo di metri 4637 21, sul prezzo di L. 125,439

PROVINCIA DI NOVARA. — *Fallimenti.* — Fu dichiarato il fallimento di Ermes Pinter, di Vigevano, fabbricante di oggetti di rame. Giudice delegato l'avv. Alessandro Bonari. Curatore provvisorio il sig. Innocente Angelo.

Le commissioni si riceveranno anche presso la Segreteria del Comizio Agrario di Torino, ove trovansi i campioni bozzoli.

Si scende a **Revigliasco** con vettura pubblica partente da Moncalieri (*Café Umberto*, alle ore 5,35 ant. nei giorni feriali, alle ore 5,30 e 10 ant. nei giorni di venerdì e domenica). 2830

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE

In via Barolti, 36:
Locali di sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a sei cavalli. — Alloggi vari signorili.

In via Barolti, 24-2, *e Madama Cristina*, 27:
Bottegho con retrobotteghe di varie ampiezze, magazzini e laboratori con cortile speciale.

All'isolato di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Botteghe, magazzini e laboratori di grandi ampiezze, a buone condizioni. — Decorrenza d'affittamento a determinarsi.

Dirigersi all'ufficio, via Barolti, 24. 2829

BORSE e COMMERCIO

Parigi

	9	10
5 0/0 rend. ammort. nuovo	84 87	84 90
3 0/0 francese	89 65	89 82
3 0/0 nuovo	89 07	89 17
4 1/2 0/0 francese	109 85	109 60
Rendita italiana 5 0/0	99 95	99 90
Ferrovie Meridionali	753 —	747 —
Cambio su Londra	25 28	25 22
Consolidato inglese	101 1/4	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	333 —	334 —
Cambio sull'Italia	1/16	1/8

Parigi, 10

Mobiliare	264 50	Mobiliare	261 —
Lombarde	135 —	Austriache	271 —
Banca Anglo-Austriaca	112 75	Lombarde	139 —
Austriache	520 —	Cambio su Londra	25 22 5
Banca Nazionale	— —	Rendita Italiana	101 70 65
Napoleoni d'oro	10 03	Mediterranee	117 —
Argentiera Ramegazza	— —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 02	Rendita Turca	19 60
Lire italiane	99 95	Prestito Russo	102 10
Canale salentino	135 25	Prestito orient. Russo	61 90
Rendita Austriaca	76 45	Argenti, per cent.	100 25
Id.	95 65	Dopo Roma	101 —
Ungheresi	74 —	Id.	97 1 —
Mobiliare, nuove	121 25	Id.	102 —

Londra, 10

Consolidato inglese	101 3/16	Consolidato inglese	101 3/16
Rendita Italiana	99 —	Rendita Italiana	99 1/16
Spagnuole	60 3/4	Argentine Rep	63 1/8
Turco	14 5/8	Fermo amolliti alla Banca	
Egiziane del 1885	98 1/4	d'Inghil. L. sott.	17.000
Riserve della Banca d'Inghil.		L. sott.	35.000

Il mercato del vino. — Torino, 8 agosto. — Nella precedente nostra Rivista in data 1° agosto, noi dicevamo che nella settimana gli affari erano stati animati, malgrado un improvviso ed abbastanza sensibile aumento dei prezzi.

Nella settimana successiva di cui dobbiamo rendere conto ora, cioè dal 2 al 7 corr., le transazioni furono ben di poco meno attive, quantunque i prezzi abbiano continuato a mantenersi sostenuti.

Il quantitativo del vino presentato alla vendita fu di quattrocentoquattro ettolitri, quello del venduto di trecentotrentacinque ettolitri, essendo rimasti invenduti sul mercato sedici ettolitri.

Il venduto si compenetra delle seguenti partite:

Barbera	Ett.	31
Grignolino	»	26
Bonarda	»	29
Freisa	»	61
Uvaggio	»	218
In totale Ett.		365

dei quali soltanto ettolitri 1 05 in vendita jeri dalle.

Le provenienze dei suddetti vini furono le seguenti:

Dal Circondario d'Asti: Rocchetta Tanaro, Revetto, Montechiaro, Castelnuovo, Cerreto, Isola, Vinchio, Canelli, Castagnole, Scurzolengo e Tonengo.

Dal Circondario di Casale: Ponzo, Cuccaro, Villadeati, Ottiglio, Grazzano, Mombello, Cuccaro, Alfiano-Natta, Vignale.

Dal Circondario d'Alba: Castagnito, Santa Vittoria, Frisoca, Neive, Rocche-Roero, Monchiero e La Morra.

Dal Circondario di Pinerolo: San Secondo e Bricherasio.

Dal Circondario di Torino: Castagneto, Marentino, Avigliana, Piano, Moriondo, Bruino, Baldissero e Montaldo.

Come abbiamo già detto, i prezzi mantennero l'aumento fatto nella precedente settimana, e quindi si acquistò e vendette le prime qualità da lire 58 a lire 62, cioè in media lire 60 all'ettolitro, e le seconde qualità da lire 50 a lire 56, cioè in media lire 53 all'ettolitro.

In conseguenza anche il prezzo medio generale rimase anch'esso invariato in lire 56 all'ettolitro e lire 29 alla brenta sul mercato, e, dedotte lire 9 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsate alla rispettabilissima, lire 49 all'ettolitro e lire 24 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il ribasso dei prezzi manifestasi sul nostro mercato è, per così dire, semplicemente da quanto succede su altri importanti mercati. Così vediamo che a Napoli le vendite

agosto	18 Genova	9 Milano	10 Firenze
Rendita Italiana cont.	100 05	— —	100 25
» » fine	100 15	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1831 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	978 —	— —	976 50
» Ferrovie Merid.	748 —	751 50	750 —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	334-33	— —
Az. Ferr. Mediterr.	526 —	528-27	527 —
Obbl. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1175 —
» Banca Gen. Roma	— —	681-68	— —
» Lanificio Rossi	— —	1204 —	— —
» Landi, Cassa di	— —	1225 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	1295 —	— —
» Navig. Gen. Ital.	— —	347 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Min. Firenze	— —	— —	96 60
» Ferrovie Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 29	— —	— —
» » lett.	25 29	— —	25 13
» Parigi - vista	100 22 25	— —	100 81
» » lett.	100 27 50	— —	— —

Anticolerica
Soluzioni.

N. 1179 *(Seconda-eternità).* Te-rese.

N. 1192 *(Sconto logogrifo).* Core, interno, almeno, ardore, amore, vera, maniera, ore, serio, mente, cerio, sonorità, morte, considerazione.

N. 1194 *(Addizione).* Taranto-la

Autori: Tullpano, Monsù Cunset, ♦ Giachilì.

Solutori: Sensitiva, Otazica, Spiritus Indocilis, Della Rocca.

Altri 50 mandarono le soluzioni incomplete, la maggior parte commisero quella del Logogrifo.

La sorte favorì *Otazica*, che è pregato di dirci dove dobbiamo mandarle il premio.

Indovinate.

N. 1193 — Bizzarria.

Al prof. Scotton, in risposta al giuoco 1160.

Vivanno tra le alchimiche,
Due talora preziose
Che compiuto rivelan
Le più meravigliose
Bellezze al guardo, all'animo
... Che splendidi tesori
Dispiratian di chiudono
Al poeti, ai pittori...
Che son feconde al Fisico
Di dotte osservazioni!

E oggetto per l'anatomico
Di eccelse aspirazioni!
Tu, che il ben conoscere
La coppia fortunata
Dimostri, e non ultimo
L'avral pur contemplata
Da estasi *altra* lettera
Pallosa e vagabonda
Allor che alle sfilzate
Il crudo circonda...
Tu che gli capelli innumeri
Ne lasci in alto cenere
Sai dirmi quelle lettere
Egregio professore?...

Stella Polare.

N. 1191 — Sogno anticolerico.

La sogno una notte — dal Sir di Pensino
Fu vista d'Italia — piccina città;
Mio sire, lui disse, — la Bella Torino
Di tesco ammirare — nel cuore mi sta.
Il bel (1) cavaliere — la destra le porse
E a lungo la lesse — fedel Osservone.
D'un tratto al pensiero — qual lampo gli sorse
L'Anticolerico — che a tutto s'impone!
Allor la compagna — pel capo stimò
E giù le rifece! — mi recai del ciel l...
La bella compagna — ano stato mutò...
Anticolerico — divenne Ideal.

Paco in Arva.

N. 1185 — Solarada.

Non può scattare che nel modo *intero*
Chi possiede un secondo ch'è primiero.

Fratelli Sicurezza.

(1) Oh questo poi!

Prese collo mollo.

La signor Goffetti, il cui marito è gobbo e che è gobba essa pure, mette al mondo un figliuolo gobbo come il babbo e la mamma.

— Decisamente, è nel sangue! — esclama il medico.

— Oh no, signor dottore, — ribatte con un filo di voce la signora. — È colla crinolina!...

***

In un salotto diverse signore manifestano il dispiacere di non essere uomini.

— Io — dice la marchesa Yess — vorrei essere donna fino ai quarant'anni, e uomo dai quaranta ai sessanta!

— E dopo?... — domanda un'ingenua.

***

Medico e malato.

— Come? una bottiglia ancora a voi, malgrado la mia prescrizione di non bere vino pure?

— Ah! non è vino puro, signor dottore, vi metto dell'acqua... vita!

Piccola posta.

Ada. — Rispondiamo qui a quanto indirizzato alla *Letteraria*. Nobile stanzetta di non, quella in difesa di *Stella Polare* dagli attacchi di Satana. Grazie della bella dedica.

*Profop